



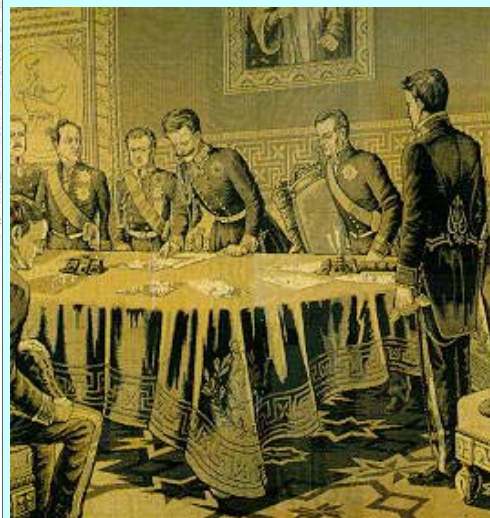
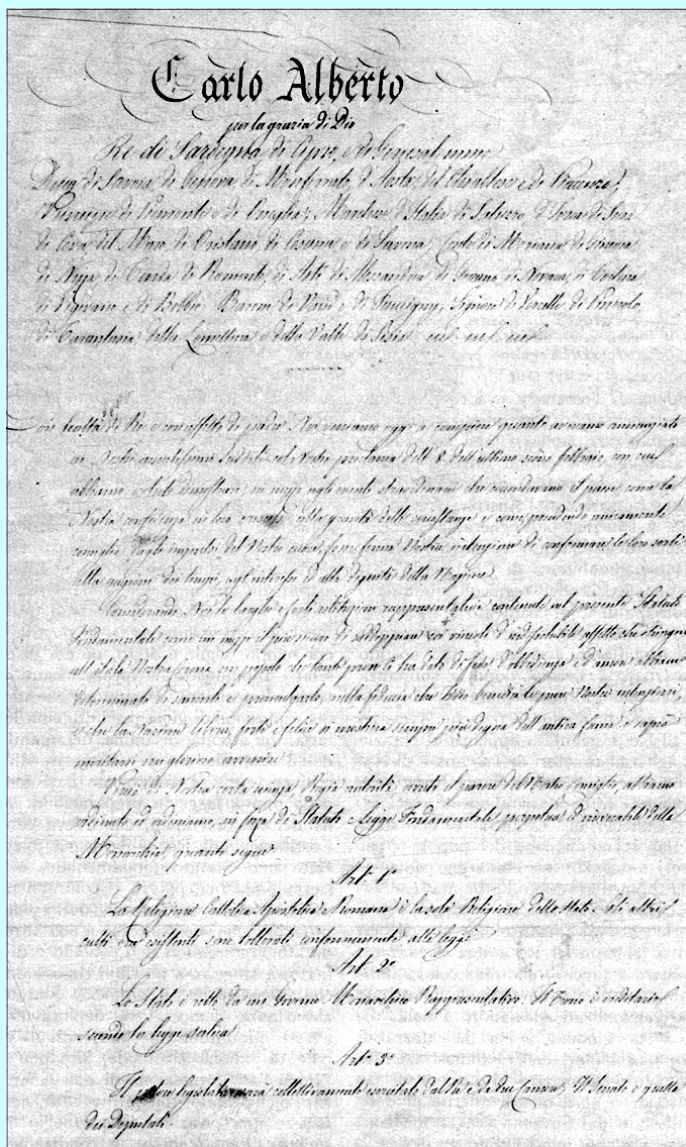
www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL CORAGGIO DI UN RE

Con la concessione dello Statuto, nel 1848 Re Carlo Alberto rinnova l'alleanza fra il Sovrano ed il suo popolo, mai rinnegata da Casa Savoia. Il Risorgimento d'Italia parte da qui



REPUBBLICA E VOLONTÀ POPOLARE

NEL RICORDO DI CHI HA DATO LA VITA PER LA LIBERTÀ DELL'ITALIA

GUARESCHI RICORDA LO STATUTO, IL CMI RICORDA GUARESCHI

IL CORPO MILITARE DEL S.M. ORDINE DI MALTA

I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI (1)

PAPA BENEDETTO XVI SULLA FAMIGLIA

BALCANI SÌ, BALCANI NO

ISRAELE E L'ITALIA

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - X

IL REGNO DI NORVEGIA

RE CARLO ALBERTO, RIFONDATORE DELL'ACCADEMIA TORINESE

IL CMI ONORA I CADUTI A REDIPUGLIA

LA RESISTENZA DEI SOLDATI DELL'ESERCITO REGIO



NUMERO 195

1 Giugno 2008

Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28/09/04

Primapagina

Alberto Casirati

Lo Statuto Albertino, così detto perché concesso da Re Carlo Alberto nel 1848, fu la prima carta costituzionale veramente italiana. Voluta dallo stesso Re, fortemente convinto della sacralità della Monarchia e della forza della Tradizione ma anche della necessità d'adeguarsi intelligentemente ai tempi, fu sì studiata traendo anche ispirazione dalle precedenti esperienze europee, ma, per espressa condizione imposta dal Sovrano, fu caratterizzata da una sostanziale complessiva originalità di contenuti, tanto da imporsi all'attenzione di tutta l'Europa in termini di modernità e liberalità.

Non a caso, quando, morto il proprio Re senza eredi, nel 1870 la Spagna desiderò darsi un nuovo Re, le Cortes si rivolsero a quella che era unanimemente considerata la Casa Reale più moderna del continente: Casa Savoia.

La redazione del testo dello Statuto vide la partecipazione attiva dello stesso Re,

che fissò, con particolare attenzione, i contenuti del preambolo, che definisce la filosofia dell'intera carta costituzionale, e dei primissimi articoli. Convinto della necessità di preservare le prerogative fondamentali dell'Istituzione Monarchica, il Re concesse una carta costituzionale che seppe coniugare la Tradizione con le esigenze dei tempi moderni e che avrebbe retto le sorti della Nazione per un secolo.

La Dinastia sabauda rimase fedele al patto con il suo popolo e mai rinnegò lo Statuto, neppure in frangenti nel corso dei quali altre monarchie, in Europa ed in



Re Carlo Alberto

Italia, fecero marcia indietro. E neppure quando il rispetto dello Statuto, date le manchevolezze della classe politica, mise a dura prova la stessa immagine del Sovrano. Sin da Carlo Alberto, Casa Savoia si dimostrò perfettamente in grado di mantenere la parola data, senza avocare a sé poteri che la legge assegnava ad altre funzioni dello Stato. Per questo motivo, ad esempio, il figlio di Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, venne definito dalla Regina Vittoria d'Inghilterra "Re Galantuomo".

Nel 1861 lo Statuto del Regno Sardo fu esteso a tutto il Regno d'Italia.

La festa dello Statuto si celebrava la prima domenica di Giugno.

Era l'occasione per ricordare non solo la magnanimità di un Re che, mentre in altri Stati europei le cose andavano ben diversamente, aveva deciso di fidarsi del suo popolo, ma anche per tornare con il pensiero ad epoche più remote, suggerite dallo stesso nome della carta costituzionale, scelto dal "Re Magnanimo" proprio in ricordo di quegli "Statuti" che il suo avo Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, aveva voluto per dare alle sue genti maggior sicurezza ed ordine di vita. Ed anche allora si trattò di un notevole risultato in termini legislativi, perché quegli Statuti furono il frutto di uno sforzo d'accorpamento e sistematizzazione normativa per molti versi all'avanguardia per i tempi.

Grazie allo Statuto, che seguì la concessione dei diritti civili ai Valdesi ed agli Ebrei e che venne proclamato il 4 marzo 1848, nella festa liturgica del Beato Conte di Savoia Umberto III, Re Carlo Alberto evitò eventi sanguinosi come quelli che afflissero le popolazioni d'altri paesi e rafforzò le basi d'un consenso interno ed esterno così forte da divenire allo stesso tempo condizione necessaria e fattore decisivo per l'unificazione italiana.

Di fatto, con la concessione dello Statuto comincia veramente il Risorgimento d'Italia. Anche solo per questo motivo, oggi, prima Domenica di giugno del 2008, tutta la nazione italiana dovrebbe ricordare con gioia e riconoscenza il coraggio e la lungimiranza di Re Carlo Alberto.

Certamente, questo è il voto della nostra associazione e di tutto il CMI.

L'originale dell'editto di concessione delle libertà civili agli Ebrei, firmato dal Re



REPUBBLICA E VOLONTÀ POPOLARE

Alberto Casirati

V'è chi afferma che l'Italia deve rimanere per sempre una repubblica, perché così volle il nostro popolo dopo la seconda guerra mondiale.

I fatti, però, dimostrano il contrario.

1. La legge istitutiva dell'Assemblea Costituente stabiliva che quest'ultima avrebbe avuto un anno di tempo per approvare la Costituzione. In caso contrario, l'assemblea sarebbe stata sciolta di diritto e il popolo avrebbe dovuto eleggerne un'altra.
2. Alla scadenza del termine annuale (17 Giugno 1947) la Costituzione non era ancora pronta.
3. L'Assemblea Costituente si auto-prorogò il mandato, violando la legge e impedendo al popolo di esprimersi in proposito. I costituenti temevano che nuove elezioni avrebbero modificato la composizione dell'assemblea in senso favorevole a un ritorno della Monarchia, previo nuovo referendum.
4. Nel tentativo di evitare un ritorno democratico alla Monarchia, venne introdotto l'art. 139 della Costituzione, che stabilisce: "La forma repubbli-

cana non può essere oggetto di revisione costituzionale".

5. Questa norma fu approvata solo da una minoranza dei componenti dell'assemblea. Infatti, votarono a favore solo 274 membri su 556 (il 49%), mentre 205 erano assenti e 77 votarono contro. Gli emendamenti che chiedevano la soppressione di tutto l'art. 139 non vennero neppure messi in votazione.
6. L'art. 139 vorrebbe impedire al popolo di scegliere liberamente la forma istituzionale del proprio Stato. In altre parole, mentre la Monarchia, nella persona di Umberto II di Savoia, accettò che fosse il popolo italiano a decidere fra Monarchia e Repubblica, quest'ultima vorrebbe vietare allo stesso popolo di esprimersi su un argomento di tale importanza.

In sintesi

La norma costituzionale che vorrebbe che l'Italia rimanesse per sempre una repubblica non fu voluta dalla maggioranza degli italiani.



Una celebre vignetta di G. Guareschi

Infatti, venne approvata da una minoranza dei rappresentanti eletti dal popolo.

Questa norma è contraria ad ogni principio democratico, perché vorrebbe vietare al popolo di esprimersi su un elemento essenziale: la forma dello Stato.

(da: "Le ragioni della Monarchia")

NEL RICORDO DI CHI HA DATO LA VITA PER LA LIBERTÀ DELL'ITALIA

Il 25 aprile, dopo un pellegrinaggio a Monte Cassino con preghiera sulla tomba di S. Benedetto Patrono dell'Europa, il CMI ha reso omaggio ai Caduti nei seguenti luoghi sacri: cimitero polacco di Monte Cassino, cimitero italiano di Mignano Montelungo, cimitero francese (Legione Straniera) di Venafro, cimitero del Commonwealth sulla via per S. Angelo, cimitero tedesco di Colle Marino e cimitero e sacrario americano di Nettuno.



Il monastero di Monte Cassino dopo il bombardamento anglo-americano



LETTERE IN REDAZIONE

Il 31 marzo è stato pubblicato un avviso del Duca delle Puglie: "Avendo dovuto affrontare previamente alcuni quesiti preliminari, in via di definitiva soluzione, proroga di ulteriori mesi due il termine assegnato alla speciale Commissione per la compilazione degli elenchi dei Cavalieri da considerare riammessi nell'Ordine, secondo gli Statuti sempre validi emanati dalle legittime autorità e confermati da S.M. Umberto II". Il 18 maggio si è riunito a Saint-Maurice d'Againe il Capitolo degli Ordini Dinastici presieduto dal Principe di Napoli. Cosa accadrà dal 1 giugno?

U.B. - Torino

Come ogni anno, dal 5 al 7 giugno S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia sarà a Napoli, nella ricorrenza del sacrificio di dieci giovani napoletani che nel giugno 1946 diedero la vita per fedeltà alla Patria ed al Re.

GUARESCHI RICORDA LO STATUTO, IL CMI RICORDA GUARESCHI

Prima domenica di giugno LO STATUTO

Camminavo fra la gente che affollava le strade di quel mattino domenicale, e i muri erano coperti di parole stampate, e parole stampate erano impresse sull'asfalto, e milioni di parole dette si addensavano in vaste nuvole grigie che sfioravano i comignoli.

Ed ecco che mi ritrovai in un viale deserto. Un viale fuori mano e fuori tempo, perché quel dì era il 7 giugno del 1953, ma io pensavo alla prima domenica di giugno e allo Statuto.

Mi fermai al margine del viale e aspettai che incominciasse la sfilata.

Eravamo soli, in quel viale: io e il mio cuore, ma ci facevamo tanta compagnia e l'attesa non ci pesava.

Da lontano giunsero note di antiche marce militari e apparve l'avanguardia del corteo. Soldati in grigioverde sfilavano in parata e le bandiere erano quelle che io non avevo dimenticato.

Fra gli artiglieri uno ne riconobbi perché mi sorrise: ed era mio padre coi baffi neri e i gradi di caporal maggiore.

Altri ne riconobbi e tutti mostravano di avermi riconosciuto e gli ultimi del corteo erano miei compagni di scuola e di reggimento.

Chiudeva la sfilata un fagotto di stracci grigioverdi: un poverino che arrancava tutto solo, distaccato dagli altri, e portava sulle magre spalle una sacca sbudellata piena di carabattole, e portava al collo un piastrino da prigioniero.

Giovannino.

Io l'avevo lasciato un triste giorno del giugno 1946 e gli avevo detto addio.

Egli aveva vissuto assieme a me i giorni della volontaria prigionia, quando assieme - il corpo e l'anima - avevano lottato con la fame e la nostalgia per mantenere fede alla nostra bandiera.

Assieme avevamo camminato per le strade dell'Italia ritrovata, assieme avevamo pianto e sperato sulle rovine delle case.

Assieme ci eravamo arrampicati sul ripido sentiero del referendum e Giovannino mi aveva guidato la mano quando io piantai sulla riva una crocetta azzurra.

Ci eravamo divisi quando l'ultima crocetta azzurra era stata contata: e Giovannino, l'altro me stesso, quello fatto d'aria e di sogni, si era sfilato da me.

E, caricatosi sulle spalle la sacca con la

gavetta e il fornellino di latta, e riappeso al collo il piastrino, era ritornato là dove, in cima al pennone, sventolerà in eterno la bandiera tricolore con la croce di Savoia.

La bandiera dei morti d'ogni tempo e d'ogni guerra; la bandiera dei giorni lieti e tristi, dei giorni luminosi e dei giorni grigi. La bandiera che accomunò tutti gli italiani dalle Alpi all'Etna.

Giovannino mi aveva lasciato e io gli avevo detto addio.

Ed ecco che quel 7 giugno di sette anni dopo, Giovannino riappariva in coda alla colonna delle ombre, nella sfilata dello Statuto.

Si fermò e mi venne vicino:

"Sono venuto a votare per il mio Re" disse.

"E gli altri?"

"Vengono a ricordare che non si può tradire il proprio Re".

Camminammo fianco a fianco e io guardavo la sua meravigliosa miseria. Anche io un giorno ero stato uguale a lui.

Lasciammo il viale deserto e ritrovammo la città con la gente nelle strade e i muri coperti di carta stampata.

Ma ormai le parole scritte sui muri non avevano più nessun significato: lusinghe, minacce, promesse, accuse, calunnie. Quale importanza potevano avere ora che Giovannino era tornato, ora che avevo visto mio padre sorridermi?*

Ritrovate il vostro cuore, italiani, il vostro vecchio cuore. Ricercate nei vostri ricordi lontani le parole della vostra maestra e del vostro vecchio libro di lettura.

Se volete ritrovare la fede in voi stessi.

Non disprezzate le illusioni della vostra giovinezza lontana. Solo se l'albero ha profonde e nascoste radici sarà rigoglioso e darà frutti.

Diffidate degli uomini senza fantasia, degli uomini "positivi": essi, attraverso l'arido cammino della tavola pitagorica, vi porteranno a negare Dio.

Ritrovate il vostro vecchio cuore, italiani: ritroverete le antiche virtù e comprenderete ciò che oggi non potete più comprendere: la divina bellezza della libertà.

Di quella libertà che state giorno per giorno perdendo, e voi lo sapete, ma rifiutate di accorgervene perché "l'importante è vivere e, insomma, si vive": quando questa legione di astuti politicanti sarà riuscita a *statizzare* ogni



umana attività, quando la polizia avrà schedato anche i vostri fazzoletti, chi impiccherete al lampione, il giorno in cui verranno a "liberarvi" i cinesi o gli altri "liberatori" di turno?

Voi sorridete e dite: "Esagerazioni: oggi si vive".

D'accordo: e si vivrà domani e fra un anno, o fra due. Si vive sempre fin che non si muore. Italiani, ritrovate il vostro vecchio cuore.

Cammino fra la gente che affolla le strade del mattino domenicale e al mio fianco è Giovannino, venuto da lontano per dare il voto al suo Re.

Non ha ricevuto da nessuno ordine di far questo: ma egli sa che, quando è in gioco il bene della Patria, egli deve intervenire per amore del Re.

Il 7 giugno, tra l'indifferenza delle masse italiane, si gioca la carta estrema della libertà e Giovannino è qui, accanto a me, e con me entra nella cabina elettorale, mi guida la mano mentre io traccio la crocetta sul segno della stella e della corona.

Poi se ne va senza aspettare che le calcolatrici contino le crocette per il Re: gli basta che ci sia la sua.

E se le calcolatrici poi stabiliranno che nessuna crocetta per il Re è stata trovata, egli non se ne preoccuperà eccessivamente, perché egli sa che la sua crocetta l'ha segnata.

Monarchici, c'è un modo solo per servire il Re: non tradirlo.

E io non lo tradisco: viva il Re!

OMAGGIO DEL CMI A EDMONDO DE AMICIS



Dal 25 al 31 marzo, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Provincia, ha proposto la *Settimana della Cultura* con alcuni appuntamenti dedicati ad Edmondo De Amicis; dal 25 al 31 marzo, presso la Biblioteca Ci-

vica Internazionale, è stata realizzata una mostra di illustratori inglesi per l'infanzia e una esposizione dei testi di Edmondo De Amicis posse-



Il CMI ha partecipato alla celebrazione del centenario della morte di Edmondo De Amicis

L'otto è considerato il numero dell'infinito, della compiutezza e della rivelazione di un messaggio. Edmondo De Amicis scompariva cento anni fa a Bordighera, l'11 marzo del 1908, all'età di 62 anni, dopo aver partecipato nel 1866 alla battaglia di Custoza come luogotenente ed essere stato cronista per *La Nazione di Firenze* durante la liberazione di Roma nel 1870, protagonista degli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia.

La rettitudine morale di De Amicis, appresa in seno dell'Accademia militare, si arricchisce alla fine del XIX secolo di un'analisi attenta della realtà contemporanea. Aveva a cuore il tema dei meno abbienti, degli italiani più sfortunati e la pedagogia, per difendere la necessità di promuovere un'educazione civile e umana fondata sul rispetto e sull'idea di un insegnamento democratico, alla portata di tutti. Tra le celebrazioni per ricordare la figura e l'opera dello scrittore ligure, la sua città natale, Imperia, ha organizzato una serie di manifestazioni culturali.

Tra queste una mostra biografica all'aperto, in piazza De Amicis; mentre l'11 marzo, giorno esatto del centenario della morte, si è tenuta la presentazione ufficiale del francobollo emesso dalle Poste, del valore di 60 centesimi con una tiratura di tre milioni e mezzo di esemplari.

alla Chiesa Anglicana, il 27 marzo, il professore Giorgio Bertone dell'Università di Genova ha proposto una conferenza con diapositive sul tema *Fare gli italiani. De Amicis, problemi sociali e l'educazione nazionale*, mentre il 29 marzo la *Compagnia teatrale del Menestrello* ha fatto una lettura drammatizzata di *Dagli Appennini alle Ande* tratta da un racconto di Edmondo De Amicis.

Le celebrazioni sono proseguite l'11 e 12 aprile presso la Sala Consiliare del Comune di Imperia, con un convegno nazionale di studi dedicato alle tematiche dello scrittore.

Il Comune di Imperia nel 1923 coinvolse i bambini delle scuole elementari di tutta Italia nel progetto di costruzione del monumento dedicato a De Amicis, al quale risposero oltre due milioni e mezzo di ragazzi che versarono 10 centesimi a testa. La statua in ricordo di questa azione e di questa iniziativa altamente simbolica porta tutt'oggi la scritta *I bimbi d'Italia a Edmondo De Amicis*.

Nel centenario della morte dello scrittore di *Cuore*, il Comune di Imperia ha cercato di rintracciare alcuni di quei ragazzini che parteciparono all'iniziativa, per ricordare al meglio parte di quella emozionante testimonianza celebrativa.

Cuore, pubblicato il 17 ottobre 1886, fu immediatamente tradotto in una decina di lingue. Anche se l'educazione di De Amicis fa parte dei valori e degli ideali Risor-

gimentali dell'Italia ottocentesca, la sua opera si pone come paradigma dei mutamenti dell'assetto sociale, ideologico e politico in cui verteva l'Europa alla fine del XIX secolo, con la presa di coscienza nazionale e storica dei rispettivi paesi.

L'autore ha saputo interpretare l'animo umano, eterno e immutabile, i suoi difetti contrapposti all'altruismo, fino a diventare un esempio etico nella cultura italiana del Novecento.

Nel 1973 il libro fu portato sullo schermo in un film diretto da Romano Scovelini, con il quale si sono nuovamente affermati, in un'epoca di contestazioni, i valori delle speranze post-unitarie e l'educazione sentimentale di *Emilio Ratti*, il maestro di De Amicis. Banchi di scuola in legno, con i calamai che odorano d'in-

chiostro, libri conservati nel cassetto sotto la scrivania, e la lavagna nera sulla quale Jean-Jacques Prévert avrebbe, da lì a poco, scritto la parola *Liberté*. Storie di vite che s'incrociano, intercalate dalle tragedie delle famiglie dei lavoratori, diventano il vero racconto delle nostre radici: quelle di un popolo contadino, emigrante e proletario, gente umile con sentimenti genuini e puri. Bambini che si sacrificano per aiutare la famiglia, oppure per difendere i parenti al costo della propria vita.

Le pagine letterarie di Edmondo De Amicis più che come opera letteraria vanno interpretate attraverso le righe e l'efficacia del racconto, in cui l'autore tende a diffondere principi d'insegnamento basati sul valore dei sentimenti, trasmettendo la forza delle emozioni. Una parte importante dell'eredità culturale e collettiva della società italiana con il quale si conserva un "prontuario della moralità".

All'alba del XXI secolo, guardando le conquiste dell'alfabetizzazione della nostra società, queste celebrazioni diventano un opportuno momento di riflessione sull'attuale sistema dell'insegnamento.

Ai giovani come Franti, si sono sostituiti i le baby gang e il fenomeno del bullismo. Allo statuto sociale dell'insegnante del tutto rispettato ieri, oggi invece ci troviamo di fronte una classe che spesso ha dimenticato il ruolo di educatore, originario nella loro professione.

IL CORPO MILITARE DEL S.M. ORDINE DI MALTA

Dal 1876 il prestigioso Corpo Militare è legato all'Esercito Italiano. I primi 40 anni.

Il Corpo Militare nasce il 20 marzo 1876 con la prima convenzione per la "cooperazione" con il Servizio Sanitario dell'Esercito con il precipuo scopo di provvedere all'assistenza sanitaria e spirituale dei malati e feriti in guerra.

L'atto costitutivo del Corpo fu suggellato dal Ministro della Guerra Generale Emilio Maurizio Ferrero e dal Principe Mario Chigi Albani della Rovere.

Nel 1884 il Corpo Militare aveva dato l'avvio all'allestimento dei materiali occorrenti: una "Baracca Ospedale", i primi ospedali mobili, e quattro Treni Ospedale. Siamo agli esordi. I mezzi sanitari sono pressoché inesistenti eppure è necessario realizzare adeguati supporti per assolvere il compito assegnato in caso guerra.

Nasce così nel 1884 la "Baracca Ospedale", un vero e proprio ospedale, realizzato in legno e tela impermeabile. Componibile senza schema fisso, con vasta sala di accettazione, locali di uso generale, sale operatorie, la farmacia, una degenza Sottufficiali e Truppa per 110 posti letto, un reparto per i malati più gravi, una degenza riservata agli Ufficiali, con un sistema di aerazione e riscaldamento modernissimi per l'epoca. All'esterno, in baracche separate, una sala di isolamento, il reparto disinfezione e lavanderia, magazzini vari, una Cappella e una sala mortuaria.

La "Baracca Ospedale", vera e propria opera ingegneristica, viene esposta al pubblico nel piazzale della Caserma Macao in via Castro Pretorio in Roma.

Nel 1880 viene impiegata nelle manovre del I Corpo d'Armata nel Novarese. È il primo contatto con l'Esercito Italiano.

L'esperimento fu estremamente positivo e diede inizio ad una collaborazione veramente sentita e che è ancora in atto.

Intanto entrano in servizio anche i primi ospedali mobili da 50 posti letto, trasportabili ciascuno su 25 muli. In genere vengono installati all'interno di fabbricati.

Nel 1886 entrano in servizio 4 treni ospedali ciascuno composto di 23 vagoni capaci di complessivi 200 feriti e con non meno di 39 elementi tra personale diretti-

vo e di assistenza.

Nel dicembre del 1908 il terremoto Calabro-Siculo è il vero banco di prova per il Corpo Militare che impiega tutti i suoi mezzi sanitari. Nella circostanza viene decretato che, fermo restando il compito precipuo di assistere l'esercito in guerra, il Corpo Militare può intervenire anche nei casi di pubbliche calamità.

Nel 1909 il Corpo Militare diventa Corpo Speciale dell'Esercito Italiano e adotta l'uniforme grigioverde e le stellette.

Nel 1911-12, in occasione della guerra di Libia, al Corpo viene assegnata la Nave "Regina Margherita", subito trasformata dal personale del Corpo stesso in ospedale galleggiante. Vengono effettuati complessivamente sette viaggi raggiungendo da Napoli e da Palermo i porti di Tripoli, Bengasi, Homs, Derna e Tobruk, trasportando e curando a bordo 1162 feriti e malati. Per l'opera svolta durante la Guerra di Libia, il Corpo riceve alti riconoscimenti delle autorità governative.

Dopo un breve periodo di pace nel 1915 l'Esercito si mobilita per la I Guerra Mondiale e con esso il Corpo Militare. Vengono approntati immediatamente quattro Treni Ospedale, otto Posti di Soccorso, un Ospedale da Campo, un Ospedale Territoriale a Roma.

Dal 1916, durante le battaglie dell'Isonzo e di Caporetto del 1917, i Treni Ospedale vengono messi a disposizione del Comando della III Armata. In pratica saranno dei veri e propri Ospedali viaggianti per la lunga durata dei trasferimenti dovuta a soste per interruzioni e bombardamenti. In quattro stazioni - Roma, Bologna, Milano e Padova - vengono realizzati grandi magazzini, ciascuno diviso in quattro settori. Per ciascun Treno capienti scaffali contenevano il ricambio della biancheria e degli effetti "letterecchi", prodotti farmaceutici, disinfettanti, viveri e attrezzature sanitarie. Complessivamente trasporteran-

no dai vari fronti agli Ospedali Territoriali distribuiti nel territorio nazionale 148.016 infermi, percorrendo 483.848 km. per un complesso di 641 viaggi.

Gli otto Posti di Soccorso furono dislocati a ridosso del fronte a Gemona, Casarza, Montebelluna, Udine, Cormons, Ala Avio, Castelfranco Veneto, Trento, Monselice (poi a Monfalcone e Trieste), ed erano costituiti ciascuno da 1 Ufficiale Medico e 12 Sot-

tufficiali infermieri. Inizialmente ebbero il compito di prestare solo soccorsi di urgenza nei pressi delle stazioni ferroviarie, ma successivamente per le sempre più pressanti esigenze di questa lunga, estenuante guerra, diventarono veri e propri ospedaletti da campo che, adeguatamente potenziati, fornirono assistenza anche alla popolazione civile. Gli otto Posti di Soccorso praticarono un totale di 87.390 prestazioni a militari e civili.

L'Ospedale da campo da 100 letti venne impiantato a Togliano, in un antico castello semidiroccato dei Vescovi di Aquileia, restaurato per l'occasione dall'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine. Durante la ritirata di Caporetto, l'Ospedale fu sgomberato su Udine. Nei ventisei mesi in cui è attivo ricovera più di 2.000 infermi. Il Corpo Militare impiantò infine l'Ospedale Santa Marta in Roma (Ospedale Pontificio, messo a disposizione dell'Ordine da S.S. Benedetto XV), capace di 350 posti letto e fornì 5.210 prestazioni offrendo agli infermi quanto la scienza poteva consentire.

Questa l'opera del Corpo Militare durante i quattro anni della I Guerra Mondiale, al termine della quale, lo Stendardo del Corpo venne decorato con una Croce di Guerra al Valor Militare e una Croce di Guerra al Merito "per le prove continue di abnegazione, di ardire e di alto senso del dovere sempre e dovunque dimostrate". Seguirono i riconoscimenti delle più alte Autorità Governative e dei Sindaci dei territori in cui il Corpo si era prodigato.



PRIMO INCONTRO DEL GRAN MAESTRO DELLO SMOM CON I DIPLOMATICI

Il Principe e Gran Maestro, S.A.E. Fra Matthew Festing, ha incontrato ufficialmente per la prima volta le missioni diplomatiche accreditate. Numerosi sono stati gli ambasciatori ed i membri delle rappresentanze diplomatiche che hanno voluto portare il proprio saluto e formulare gli auguri personali e quelli dei paesi da loro rappresentati al nuovo Gran Maestro nella Villa Magistrale.

“LA FELICITÀ DI UN RITORNO. RECUPERARE PER TRAMANDARE”



La XXVII Mostra europea del turismo artigianato e delle Tradizioni culturali si svolgerà fino al 29 giugno presso il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma, che vede anche l'esposizione di importanti opere d'arte recuperate da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e

Guardia di Finanza.

Nella sezione riservata alla Polizia di Stato sono esposti dipinti di notevole valore, una originale raccolta di lavori dei più importanti pittori italiani del dopoguerra, oggetto di furto durante la *Triennale di Milano* e recuperati da personale della Questura di Milano. Presenti anche alcuni dipinti oggetto di rapina in occasione della mostra *Expo Arte* presso la Fiera del Levante e recuperati dalla Polizia di Stato di Bari tra cui *L'Aigle, la Laie et la Chatte* di Marc Chagall e *Ritratto di Mario Valentini* di Andy Warhol. L'esposizione è arricchita da una selezione di numerosi reperti archeologici di notevole

valore il cui recupero è stato portato a termine dalla squadra Mobile di Ancona e dal Commissariato di Senigallia. Nella sezione dedicata delle Forze dell'Ordine volta a contrastare il mercato del falso, saranno esposti alcuni esempi di contraffazione di opere d'arte contemporanea facente parte di un lotto di circa 20.000 tele recuperate dalla Questura di Rovigo. Da ultimo, il prezioso manoscritto di 150 pagine e datato intorno al 1770 trafugato presso la Confraternita di S. Maria della Croce di Campobasso nel 2003 durante i lavori di restauro e recuperato, dalla Polizia Postale di Isernia insieme ad altri 22 libri antichi di notevole valore.

LA FRANCIA NEL TERZO MILLENNIO

Definire l'idea della Francia del terzo Millennio ed individuare le linee del suo sviluppo nei prossimi anni, sono stati gli obiettivi di Alain Finkielkraut, scrittore, storico e studioso di scienze sociali, nel volume *Che cos'è la Francia* (Spirali). L'autore affronta alcuni temi fondamentali che riguardano anche tutta l'Europa occupando le prime pagine dei quotidiani transalpini ed italiani. L'integrazione delle masse sempre più imponenti di immigrati è una sfida importante, anche perché Magrebini e Indocinesi hanno anche la nazionalità francese. Altri temi sono la scuola, la laicità, il rapporto con l'Europa, l'eredità politica lasciata da De Gaulle e da Mitterrand e la mondializzazione che provoca un immenso capovolgimento tecnico, economico e demografico. Il libro è diviso in tre parti. *Qui e ora* affronta l'attualità, *Incarnezioni* studia l'eredità politica della Francia ed *Ieri e ora* esamina i legami della Francia con il cattolicesimo e l'ebraismo chiedendosi, infine, se esiste ancora oggi in Francia una destra estrema strisciante.

GIOVANI ARTISTI

La XIII *Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo*, in Puglia dal 22 al 31 maggio, ha ospitato 700 artisti tra i 18 e i 30 anni, provenienti da 46 Paesi europei e mediterranei, le cui opere hanno animato il villaggio della creatività situato all'interno della Fiera del Levante di Bari, con più di 1.200 opere esposte e quasi 100 tra spettacoli teatrali, musicali, performance, sfilate, reading letterari, danza ed esperienze gastronomiche.

MADRID: CENTRO DE ARTE REINA SOFIA

L'ampliamento degli spazi espositivi di 4.500 metri quadrati, il recupero e l'abbellimento dell'edificio Sabatini, un organigramma del museo completamente rinnovato, la riorganizzazione delle collezioni, una maggiore elasticità di orari e tariffe, una nuova sistemazione di *Guernica*. Sono queste le linee guida dell'evoluzione proposta per il madrilenno *Centro de Arte Reina Sofía* dal neodirettore Manuel Borja-Villel, che intende portarla a compimento da qui al 2010. Il primo intervento, già dal 10 maggio, riguarderà il nuovo allestimento di *Guernica* di Picasso che potrà essere vista in modo frontale e con una migliore illuminazione, con alcune modifiche nel percorso della circolazione del pubblico. Grazie alla riorganizzazione di spazi e all'apertura di sale che fino ad oggi erano chiuse al pubblico, il museo guadagnerà poi 4.500 metri quadrati, “senza che questo costi neanche un euro ai cittadini”, ha precisato il direttore.



“VERZIERE DEL PAPA” A VITERBO

L'arte e la storia botanica dei giardini pontifici sono stati ripristinati nel *Verziere del Papa*, allestito dal 1 al 4 maggio nella piazza San Lorenzo e lungo il Ponte del Duomo di Viterbo, in occasione di *San Pellegrino in Fiore*.

Sorti a Roma, Avignone e Viterbo tra il XIII e il XIV secolo, i palazzi pontifici erano dotati di vigne, frutteti e un giardino di piante medicinali, detto *Horto de' Semplici*. Le piante erano specie officinali e aromatiche e alberi da frutta, compresi gli agrumi preziosi. Era possibile passeggiare tra boschetti di sempreverdi, prati fioriti, fontane e vasche per la raccolta dell'acqua. Si presume che un orto-frutteto-giardino esistesse anche nel palazzo papale di Viterbo, costruito intorno al XIII secolo per i frequenti soggiorni dei Pontefici in questa città. Sul Colle del Duomo rimane l'unico frammento di un vecchio orto con frutteto, vigneto e la serra per riporre le antiche conche di limoni.

Quest'iniziativa vegetale parte dalle aiuole delle erbe aromatiche e officinali e passa per il boschetto dei sempreverdi, un tempo adibiti all'uccellazione per le pergole intrecciate e le spalliere. Si arriva infine all'angolo del frutteto, con melograno, melo cotogno, nespolo europeo e giuggioli, circondati da gruppi di mirto, e alla bordura fiorita, un'aiuola di fiori, bordata di santolina, lavanda e senecio. Per realizzare l'impianto del giardino sono state utilizzate antiche tecniche artigianali, come viminate e ricorsi di tufo ingentiliti da bacchette di castagno orizzontali, nella parte superiore, a contenimento delle piante nelle aiuole.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO



- all'Opera Pia Corbetta - a Villa Russiz di Capriva del Friuli
Pietro e Figlio Ing. Giuseppe (GO), aiuti alimentari;
di Borogolavezzaro - al Comitato Femminile della Croce
(NO), donazione di 520,00 Rossa Italiana di Palmanova (UD) stoviglie varie, abbigliamento per bambino, calze e scarpe per uomo, donna e bambino, pandoro per i pacchi natalizi e caramelle e cioccolatini per lo spettacolo di beneficenza.
euro a favore della cinema-
terapia per acquistare un televisore di almeno 32 pollici e un lettore DVD;
- alla Comunità Alloggio per minori Hansel & Gretel di Novara vestiti e giocattoli;

ACCADEMIA DI FRANCIA

La mostra dei capolavori di trenta artisti presenti in *Collection Lambert en Avignon. Voyage à Rome*, è aperta al pubblico fino al 14 luglio a Roma. Pitture, sculture, disegni, installazioni e video occupano la totalità degli spazi di Villa Medici. Una vasta selezione di opere testimonia il legame tra Lambert, Roma e la cultura italiana; interesse che, negli anni Settanta, lo portò a far conoscere l'Italia a numerosi artisti, alcuni dei quali scelsero di vivere a Roma, Sperlonga, Gaeta o a Spoleto.

STRAVAGANZE LEGISLATIVE

In Gran Bretagna, per legge la testa di qualsiasi balena morta trovata sulla costa britannica è proprietà del Re. Alla Regina spetta la coda. Vietato, poi, vendere ortaggi di domenica, a meno che non si tratti di carote. Per una donna guai a mangiare cioccolata su un mezzo pubblico, e se siete in Inghilterra e avete meno di 10 anni non potete guardare manichini nudi, mentre per tutti i sudditi di Sua Maestà è fatto divieto di mettere un letto fuori da una finestra. A Chester se incontrate un gallese dopo mezzanotte entro le mura della città potete colpirlo con una freccia; a York è legale colpire uno scozzese, ma non la domenica. Infine in Scozia è obbligatorio far entrare in casa chi bussa alla vostra porta chiedendo di poter usare il lavandino. In Norvegia è proibito castrare gatti o cani femmina e in Svizzera non si possono stendere i panni di domenica né tirare l'acqua dopo le ore 22.

In Canada è vietato innaffiare il giardino quando piove; nella British Columbia, la più occidentale delle province, è illegale uccidere un uomo delle nevi; ad Alberta se qualcuno viene rilasciato dalla prigione gli deve essere dato un fucile carico e un cavallo per lasciare la città, mentre in Ontario il limite per le auto è di 80 km orari, ma le biciclette hanno la precedenza. A Ganoque è obbligatorio spalare la neve della strada di fronte a casa, a Oshawa è illegale arrampicarsi sugli alberi, mentre a Ottawa non si può mangiare un gelato di domenica sulla Bank Street, e a Montréal è vietato sputare in pubblico.

Stranezze statunitensi: a Galesburg, in Illinois è vietato castrare cani e gatti femmina come anche colpire ratti con mazze da baseball, mentre a Chicago è illegale mangiare in un luogo che sta andando a fuoco. In California gli animali non possono accoppiarsi a meno di 1.500 piedi da una taverna, in compenso un bel sole è garantito dalla legge. In Alaska si può sparare a un orso, ma non si può svegliarlo per fargli una foto. Mentre in Wyoming è vietato fotografare i conigli per tutto il mese di giugno, il periodo di accoppiamento. In Georgia si può andare in giro con un cono gelato nella tasca posteriore dei pantaloni, ma solo di domenica. In Texas se due treni si fermano a un incrocio ferroviario sono entrambi obbligati a non muoversi finché non passa l'altro. In Alabama è proibito essere bendati se si guida per lavoro ed è vietato giocare di domino la domenica. Guai poi per le donne nubili che vogliono lanciarsi col paracadute in Florida, o a chi si mette a cantare in pubblico in costume da bagno.

In Israele è vietato ad Haifa portare orsi sulla spiaggia mentre a Tel-Aviv non si può uscire di casa senza calze.

Chi esce di casa senza mutande in Thailandia rischia una multa fino a 600 dollari.

In Italia è illegale praticare la professione del ciarlatano (fuori dai partiti) ed è passibile d'arresto un uomo che indossa una gonnina (lo sapeva Luxuria?). Non si può colpire qualcuno con un pugno perché è un crimine e se ci si arrabbia con qualcuno attenzione a dirgli "mi fai schifo": l'insulto può costare un risarcimento danni per ingiuria (sentenza n. 31451 della Cassazione). Cosa dire poi del finanziamento alla guerra in Abissinia? Le tanto famigerate accise sono state utilizzate spesso per reperire fondi o entrate pubbliche straordinarie, ma una volta decise non sono mai state rimosse. Così oggi, quando si fa il pieno, si paga ancora la prima accise sulla benzina di 1,90 lire nel 1935 per finanziare la guerra di Abissinia, 14 lire per la crisi di Suez (1956), 10 per il disastro del Vajont nel (1963), 10 per all'alluvione di Firenze (1966), 10 per il terremoto nel Belice (1968), 99 per il terremoto del Friuli (1976), 75 per il terremoto in Irpinia (1980), 205 per la missione in Libano, 22 lire per la missione in Bosnia (1996). Totale: 485,90 lire, cioè circa 25 centesimi di euro per ogni litro.

A TORINO IL CONGRESSO MONDIALE DI ARCHITETTURA

Dal 29 giugno al 3 luglio ai 10.000 architetti ed esperti nei vari ambiti della comunicazione (cinema, televisione, stampa) provenienti da tutto il mondo, Torino offrirà una *Guida all'architettura del Piemonte* (che farà da "viatico" ad architetti e turisti fino al 2011, 150° anniversario dell'Unità d'Italia), la seconda edizione della *Guida del Design, Arredamento e Arredo urbano* e un Corso sulla comunicazione dell'architettura, utilizzando un ricco patrimonio di testi, disegni e plastici di famosi architetti che hanno operato in Piemonte: da Juvarrà a Guarini, da Antonelli ad Amedeo di Castellamonte.

CMI: VERSO L'VIII CONFERENZA PROGRAMMATICA

Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti delle Conferenze Programmatiche sono riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito internet: www.tricolore-italia.com

Come previsto, la VII Conferenza Programmatica si è svolta con successo dal 16 al 18 maggio sul tema *Europa e Mediterraneo*.

ALTA TECNOLOGIA PER I FIFIUTI

Superimpianto israeliano ricicla e trasforma i rifiuti non differenziati ricorrendo all'alta tecnologia, frutto degli investimenti nella ricerca, non a caso Israele è il primo Paese al mondo per investimenti nella ricerca e' unico al mondo. Gestito da tecnici laureati, separa i materiali con la forza dell'acqua e li trasforma in energia e in fertilizzanti.

Senza la raccolta differenziata, ossia la separazione dei vari componenti come plastica, vetro, "umido" e così via, l'immondizia non può essere smaltita, bruciata, riciclata. È il dogma. Ma è poi vero? Gli israeliani dicono di no. E lo dimostrano. Hanno infatti allestito a poca distanza da Tel Aviv un mega impianto che riceve ogni giorno da 800 camion ben 2700 tonnellate di rifiuti indifferenziati (come dire: la capacità di smaltire e trasformare tutti i rifiuti finora accumulati in Campania) e, provvedendo alla separazione dei materiali che li compongono, ricicla e valorizza tutto - plastica, vetro, legno, metalli, umido - ottenendo inoltre fertilizzanti, metano, biogas, energia elettrica. Grazie allo spirito di iniziativa e al ricorso all'innovazione e alla tecnologia più avanzata, gli israeliani sono insomma riusciti a trasformare i rifiuti indifferenziati in un tesoro, autentica fonte di ricchezza. Tutto il contrario di quello che succede a Napoli e in Campania, dove da mesi e mesi (anni) l'immondizia è un dramma senza soluzione. Il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino e il governatore della Campania Antonio Bassolino farebbero dunque bene a fare una bella gita turistica in Israele. Dovrebbero recarsi, per l'esattezza, a Hiriya, una località nella piana del fiume Aylon, vicino all'aeroporto Ben Gurion, nella regione che comprende Tel Aviv e altre 17 municipalità per un totale di circa tre milioni di abitanti. Lì, esiste la discarica del Gush Dan, la più grande del Paese, una vera e

propria montagna di immondizia che copre un'area di ben 450 mila metri quadrati e supera i 60 metri d'altezza. Aperta nel 1952, questa discarica è rimasta attiva per quasi mezzo secolo accumulando 16 milioni di metri cubi di immondizia. Poi, nel 1998, è stata chiusa. Qualche tempo dopo le autorità della regione hanno deciso di trasformarla in un grande parco pubblico, l'Ayalon Park, impegnandosi a raggiungere l'obiettivo entro il 2020. Non si poteva però costruire un grande giardino sopra i rifiuti, lasciandoli così com'erano. È stato così elaborato un piano per trattarli e riciclare il materiale estratto di un certo interesse. Affidandosi alla tecnologia, gli israeliani hanno così allestito ai piedi della montagna di spazzatura tutta una serie di impianti per lavorarla.

«Lo smaltimento pianificato», dice Marco Cattaneo che si è recato a Hiriya per conto del mensile "Le Scienze" «è iniziato nel 2000 e oggi i camion fanno la spola fra la montagna di rifiuti e i vari impianti dove vengono appunto scaricate 2700 tonnellate di materiale al giorno.

Nell'impianto di trattamento biologico principale, gestito dall'azienda pubblica Environmental Service Company (ESC), la spazzatura viene scaricata in una gigantesca vasca colma di acqua dove i materiali leggeri che galleggiano, come la plastica, la carta e il cartone, le bottiglie di vetro o le lampadine, vengono separati da quelli pesanti, come i metalli, che si depositano sul fondo, e sono recuperati per essere riciclati. Dopo aver eliminato le sostanze inorganiche, restano nell'acqua i rifiuti organici. Tutto, a questo punto, passa in una serie di altre vasche, dove appositi filtri provvedono a separare il materiale biologico dall'acqua. Il primo viene utilizzato come fertilizzante, mentre l'acqua, ormai depurata, in parte riconfluisce nella prima vasca per dare il via a un nuovo ciclo di lavorazione e in parte

viene destinata all'irrigazione dei terreni. C'è poi un impianto di gassificazione, costituito essenzialmente da un silos dove l'immondizia viene portata a 800 gradi producendo syngas che in parte è utilizzato per alimentare il sistema e, per il resto, è destinato a produrre corrente elettrica. Mentre si sta allestendo una struttura per il trattamento degli pneumatici, esiste poi un impianto per le aree umide costituito da cinque grandi vasche in cui piante acquatiche come le ninfee e i papiri hanno il compito di depurare le acque di scarico, assorbendo il materiale organico con le loro radici».

Ma non è finita. Oltre a un impianto che riceve e separa i materiali come mattoni, tegole, legnami, esistono infine, sparsi per tutta l'area, 63 pozzi dove viene raccolto il biogas prodotto dai materiali interrati, producendo 4 megawatt di potenza che vanno ad alimentare un'azienda tessile a qualche chilometro di distanza». Gli israeliani, insomma, sono riusciti a trasformare una montagna di rifiuti indifferenziati - ripetiamo, indifferenziati - in una piccola miniera d'oro che tra qualche anno si trasformerà nel più grande parco pubblico del Paese. Il segreto di questa straordinaria impresa? Lo spirito di iniziativa e il ricorso a una tecnologia innovativa, anzi d'avanguardia. Non a caso dei 100 dipendenti dell'ESC, che è pur sempre l'azienda municipale della nettezza urbana, 30 sono laureati e 42 diplomati. E non a caso Israele è il primo Paese al mondo per investimenti nella ricerca, con 4,8% del PIL, di cui il 3,25% dalle imprese. Un'ultima annotazione: gli australiani hanno copiato gli israeliani, allestendo un impianto simile a quello di Hiriya nel loro Paese. Quando toccherà alla Campania?

Gaspare Di Sclafani
Libero, 24 febbraio 2008

TRADITO LO SPIRITO DEL DIRITTO

Da Brescia, ieri, un'ulteriore notizia sconcertante di ordinario cattivo funzionamento della giustizia italiana. Non conosco le ragioni specifiche che hanno determinato l'increscioso epilogo forzato della restrizione cautelare. Può darsi che la Procura di Brescia soffra di carenze di organico, può darsi che si sia verificato un difetto nell'organizzazione dell'ufficio, può darsi che si sia trattato di una sciagurata dimenticanza di un singolo sostituto procuratore. Non è comunque la prima volta che in Italia si verificano scarcerazioni inopinate di delinquenti pericolosi a causa di errori o d'inefficienze di questo o di quel magistrato, di questo o di quell'ufficio giudiziario. Un fenomeno che dovrebbe costituire rarissima patologia sembra pian piano trasformarsi in una triste fisiologia dell'amministrazione italiana della giustizia. Il problema dev'essere pertanto affrontato, ormai, con grandissima decisione. Non sono tollerabili ulteriori errori, ulteriori manchevolezze. I cittadini non possono sopportarlo. (...) Ricordiamoci che ragion d'essere del diritto penale è la difesa sociale, cioè la protezione dei cittadini onesti dalle aggressioni criminali e che una difesa sociale efficiente si misura con il metro dell'incisività delle sanzioni e delle misure concretamente applicate ai delinquenti.

Carlo Federico Grosso

La Stampa, 7.05.2008

I NEONATI FORTEMENTE PREMATURI, PORTATORI DI DIRITTI PIENI (I)

Intervento del Dott. Renzo Puccetti, del Comitato "Scienza & Vita" di Pisa-Livorno

Sento il dovere morale, prima di iniziare a trattare il tema che era in programma per la rubrica di bioetica, di esprimere pubblicamente una valutazione sul documento approvato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici (FNOMCeO) di cui sono disponibili solo alcuni stralci giornalistici, non essendo stato ancora pubblicato, cosa che mi pare di per sé indicativa, il testo integrale sul sito web ufficiale della federazione.

Se dovessero essere confermate le anticipazioni, allora riterrei il documento privo di qualsiasi fondamento scientifico, latore di contenuti solo politici, inopportuno per la tempistica con cui è stato reso pubblico, verticistico nella sua modalità di elaborazione ed irrispettoso della pluralità di posizioni. Un documento del genere, se confermato, non può quindi rappresentare in nessun modo lo scrivente, medico, iscritto all'albo dell'Ordine dei Medici di Pisa dal 1990.

Si è celebrata la giornata per la vita.

Da molti anni non accadeva che il tema della tutela della vita fosse così al centro dell'attenzione dei mezzi d'informazione. Uno dei temi dibattuti consiste nell'assistenza da fornire ai neonati fortemente prematuri.

Il tema possiede una sua complessità che necessita di una ricapitolazione degli eventi salienti avvenuti di recente.

Nel febbraio 2006, al termine di un convegno svoltosi presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze è stato elaborato il documento noto come "Carta di Firenze", sottoscritto da rappresentanti di alcune società scientifiche. Il documento, utilizzando largamente come fonte per la valutazione della speranza di vita e degli esiti dei bambini fortemente prematuri uno studio inglese pubblicato nel 2000 su dati del 1995, giunge a definire "di incerta vitalità" i nati prematuri a 22-25 settimane e "straordinarie" le cure loro eventualmente prestate, suggerisce ai medici di non rianimare mai i neonati di 22 e 23 settimane e quelli di 24 settimane solamente nel caso di segni obiettivi di ripresa, agendo comunque "in armonia" coi genitori.

Ai firmatari della carta di Firenze ha risposto con una lettera aperta sottoscritta da 200 neonatologi l'associazione di operatori sanitari "Medicina & Persona" secondo cui il documento si caratterizza per

la presenza di "errori statistici ed epidemiologici", oltre a omissioni bibliografiche. Secondo Medicina & Persona "non è accettabile infatti astenersi preventivamente dalla cura per motivi medico-legali e/o economici. [...] *Compito della medicina è "prendersi cura sempre" (guarire quando possibile), cercando di superare il limite rappresentato dalla malattia*".

Un mese dopo i medici riuniti a Siena redigono la "Carta dei diritti del neonato" in cui si stabilisce anche per il neonato a prognosi gravemente patologica il diritto "a non vedersi sospendere le cure, ma a ricevere tutta l'assistenza adeguata al caso", oltre a non essere sottoposto ad accanimento terapeutico in caso di stato terminale.

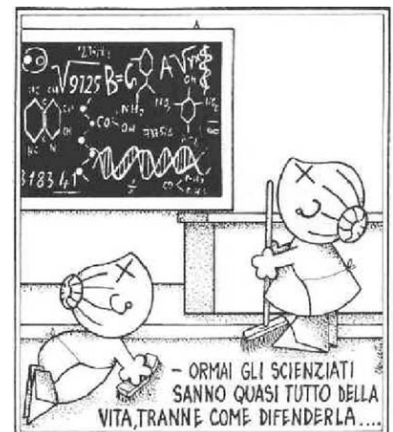
Al termine di un convegno svoltosi a Roma nel 2006, contrariamente alla prospettiva della carta di Firenze, i neonatologi stilano delle linee-guida basate su un approccio non probabilistico rivisto al ribasso, basato sulle settimane di gestazione, ma su una valutazione effettuata "caso per caso" che rispetti la persona, la sacralità della vita e la morte. Prospettiva, questa, confermata anche dal documento elaborato al termine di un altro convegno tenutosi a Bologna nel dicembre 2006 in cui non solo si ribadisce la necessità di un percorso terapeutico individuale per i neonati altamente prematuri, ma si stigmatizza fortemente l'approccio decisionale schiacciato sulla prospettiva della qualità della vita degli individui attribuita dal medico in una età, quella neonatale, in cui le previsioni certe sono impossibili.

Nel febbraio 2007 è giunto poi come un terremoto il caso del piccolo Tommaso, ai cui genitori è stata comunicata la diagnosi prenatale di possibile atresia esofagea, una malformazione correggibile chirurgicamente dopo la nascita. Il piccolo è stato abortito all'ospedale di Careggi alla 23ª settimana, ma è nato vivo, sano, senza la malformazione temuta, per carenza di posti è stato trasferito al Meyer, dove è morto dopo sei giorni. Lo scoppio delle polemiche suscitate dal caso, l'opposizione verso condotte interpretate da molti come contigue alle pratiche eugenetiche e le pressioni che ne sono derivate, ha indotto il Ministro della Salute Turco a istituire un gruppo di lavoro di esperti per redigere delle raccomandazioni "rivolte agli operatori sanitari coinvolti nell'assi-

stenza alla gravidanza, al parto e al neonato estremamente pretermine". Tale organismo, presieduto dal presidente del Consiglio Superiore di Sanità, professor Cuccurullo, internista, e dalla dottoressa Maura Cossutta, ematologa, già eletta alla Camera dei Deputati nelle liste del partito dei comunisti italiani, ha presentato il proprio documento in data 22 gennaio 2007.

In esso si afferma che per i neonati nati alla 22ª settimana "devono essere offerte solo le cure compassionevoli, salvo in quei casi, del tutto eccezionali, che mostrassero capacità vitali"; alla 23ª settimana "quando sussistano condizioni di vitalità, il neonatologo, coinvolgendo i genitori nel processo decisionale, deve attuare adeguata assistenza, che sarà proseguita solo se efficace"; alla 25ª settimana "il trattamento intensivo è sempre indicato e va proseguito in relazione alla sua efficacia". Le conclusioni del gruppo di lavoro, che devono essere approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, pure se inclini ad una certa maggiore apertura verso una chance ai bambini fortemente prematuri di 22 e 23 settimane (a patto però che questi mostrino una certa vitalità), si inseriscono nella stessa logica probabilistica, dimenticando, peraltro, di fornire una definizione di efficacia a cui pure richiamano l'operato dei sanitari.

Tre giorni dopo si è riunito in seduta plenaria il Comitato Nazionale di Bioetica per discutere la bozza elaborata dal gruppo di lavoro coordinato dal professore Francesco D'Agostino avente il titolo: "Note bioetiche sul trattamento dei neonati estremamente prematuri". Secondo alcune fonti ufficiose la bozza sosterebbe posizioni diametralmente opposte a quelle presentate dalla commissione Turco.



ALLERGIE ED INTOLLERANZE - I

Oggi il 10% della popolazione mondiale soffre di allergie oppure di intolleranze, ma nel mondo industrializzato la proporzione sale al 30-40%. Il dato presenta alcune interessanti anomalie. Molte delle patologie allergiche attuali non rispondono alla definizione classica di allergia: reagiscono in modo confuso ai test tradizionali, si manifestano in modo bizzarro, con sintomi capricciosi, ben diversi dal disciplinato modello "contatto allergenico-risposta immediata-sintomo acuto".

Cosa sono e come si manifestano

Per inquadrare il fenomeno, si può dire che una reazione allergica si scatena a contatto con agenti esterni all'organismo che attivano gli allergeni, sostanze normalmente innocue, e così alcune cellule vengono stimolate, rilasciando le sostanze chimiche responsabili dei disturbi allergici. Si tratta, quindi, di una risposta ipersensibile del sistema immunitario verso pollini, polvere, spore, muffe, acari o determinati tipi di cibo, materiali e altri

microrganismi. La predisposizione a tali patologie è per lo più ereditaria ed è favorita dalle caratteristiche dell'ambiente circostante: il fumo passivo, la cattiva qualità dell'aria, il clima e la presenza di alcuni allergeni contribuiscono all'insorgere dei disturbi allergici. In generale, le allergie si riferiscono a una condizione o malattia associata alla presenza specifica di anticorpi IgE, che, nella maggior parte dei casi, avviene prima dei 4-5 anni. Superata questa fascia d'età, l'incidenza tende a diminuire rapidamente.

La gamma dei sintomi varia con l'età: nella prima infanzia si ha una sensibilizzazione soprattutto verso il latte vaccino e le proteine dell'uovo, in età pre-scolare e scolare è più frequente la sensibilizzazione agli acari della polvere, ai peli di gatto e ad altri allergeni presenti in luoghi chiusi, verso l'adolescenza aumentano le riniti allergiche stagionali (febbre da fieno) e la sensibilizzazione alle allergie da polline. Tra i più diffusi disturbi allergici si possono annoverare la rinite allergica, l'eczema,

l'asma, l'allergia da pollini. Accanto a questi troviamo le allergie al veleno degli insetti, ai farmaci e le allergie da contatto.

La rinite allergica è un'inflammatione della membrana del naso ed è associata alla congiuntivite. Può essere cronica, ricorrente o stagionale. Quest'ultima è provocata di solito da una reazione allergica al polline dell'erba inalato, anche se, recentemente, l'inquinamento atmosferico urbano è stato incriminato come uno dei potenziali agenti causali o aggravanti del disturbo.

L'eczema è un'inflammatione della pelle che può essere cronica o recidiva ed è caratterizzata da un forte prurito e da una particolare distribuzione delle lesioni, che varia con l'età. In una piccola percentuale di casi, alla base della dermatite atopica vi è un'allergia alimentare. L'incidenza cumulativa della dermatite atopica entro i 7 anni è cresciuta notevolmente negli ultimi decenni: il 10-20% dei bambini che ne sono affetti sviluppa l'asma. Circa il 40-60% dei bambini affetti da eczema corrono il rischio di sviluppare sintomi respiratori negli anni successivi.

L'asma è un disturbo infiammatorio cronico delle vie respiratorie e causa episodi ricorrenti di sibili, mancanza di respiro, costrizione toracica e tosse che, almeno in parte, sono reversibili spontaneamente o con cure.

L'allergia da pollini causa un'inflammatione delle mucose del cavo oronasale e forme di congiuntivite. I sintomi includono congestione e naso gocciolante, prurito e lacrimazione degli occhi, inflammatione delle mucose, tosse continua, ma possono manifestarsi anche sintomi più pesanti con difficoltà respiratorie gravi.

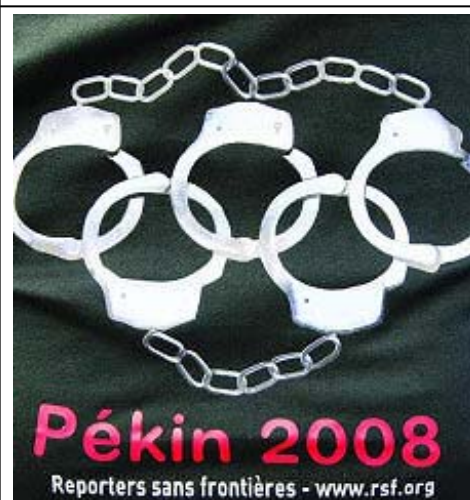
FIERA DEL LIBRO DI TORINO

Il successo della Fiera del Libro di Torino 2008, che vede Israele ospite d'onore dimostra quanto sia importante dare visibilità a Israele per combattere i cattivi maestri che operano a tutti i livelli nel mondo della cultura per delegittimare quello Stato. Il boicottaggio si è rivelato un boomerang, anche se gli odiatori di Israele non sono solo pochi manifestanti, ma coloro che diffondono odio e soprattutto disinformazione e continuano ad avere via libera su tutti i media.

Veniamo alle cifre: circa 2.000 manifestanti hanno risposto all'appello di oltre 100 organizzazioni, siamo ai prefissi telefonici internazionali, quelli che iniziano col doppio zero come il recente risultato di certe liste alle politiche ed alle amministrative a Roma.

Questi manifestanti hanno dimostrato di non mobilitare e di non essere rappresentativi, ma anche, finalmente, che se gratti l'antisemita facilmente salta fuori l'antisemita. Hanno costretto anche i politici più restii a prendere posizione. Hanno fatto sperimentare a molti di persona che anche in uno stato democratico, essere ebrei non è una semplice appartenenza culturale, ma richiede impegno e un minimo di coraggio. Il successo di partecipazione e le dimostrazioni di affetto allo stand dedicato a Israele, nei confronti della cultura e soprattutto verso l'enorme bandiera che sovrastava tutto lo stand mostra che gli italiani sono migliori di quanto ci viene raccontato. Ora ad Israele aspetta una battaglia contro chi sosterrà la soluzione di uno Stato binazionale e, soprattutto, il compito di non avere paura nell'affermare quanto Israele sia potenzialmente il migliore alleato di un futuro Stato palestinese.

Ora che si è chiusa questa grande manifestazione culturale nella prima capitale dell'Italia Unita, il più grande timore è che l'Iran prenda il controllo del Libano e della Striscia di Gaza attraverso Hezbollah e Hamas che fomentano i disordini. Il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano ha descritto Israele nell'anniversario della sua fondazione "Stato terrorista e razzista che da 60 anni si macchia di crimini contro l'Umanità. La comunità mondiale, e in particolare i Paesi musulmani devono prendere l'iniziativa contro tutto questo". Ricordiamo che l'Iran non riconosce il diritto all'esistenza di Israele e che il suo Presidente Mahmud Ahmadinejad ha più volte predetto la fine imminente dello Stato ebraico, ancora lo scorso 8 maggio, quando ha



I PREMIO INTERNAZIONALE "EMBRIONIADI": IN CORSA PER LA VITA

EMBRIONIADI 2008

in corsa per la vita Premio Internazionale d'Arte e Letteratura



REGOLAMENTO

La partecipazione è consentita a tutti, quindi sia ad autori italiani che d'altra nazionalità.

Tema indicativo generale per questa edizione è: *In corsa per la Vita*.

L'interpretazione del tema è libera.

Le opere vanno inviate entro il 30 settembre 2008: allegandole per email all'indirizzo segreteria@embrioniadi.it (da preferire) o all'indirizzo postale (in alternativa) Premio "Embrioniadi 2008" c/o FIORE via Comiso n. 45, 00133 Roma possibilmente con CD o floppy disk contenente i relativi file.

Per i minori e gli studenti, nella categoria propria, la partecipazione è gratuita; agli adulti è chiesto un contributo di € 15,00 per le spese di organizzazione. È possibi-

le partecipare a più sezioni con opere differenti. Il contributo di € 15,00 va effettuato dopo la spedizione delle opere e successivamente all'ammissione da parte della Giuria alla rassegna.

Il Premio è così articolato:

Categoria 1 - Poesia - Sezioni A e B:

A) Poesia in lingua italiana sul tema dato;
B) Poesia in dialetto e altre lingue europee sul tema dato, corredata da traduzione in Italiano.

Categoria 2 - Prosa - Sezione C:

C) Testi di narrativa (racconti, fiabe e favole), fino a un massimo totale di 5 cartelle A4.

Categoria 3 - Arte - Sezione D:

D) Dipinti, sculture e foto sul tema dato, senza limitazioni di genere, stile e numero; si può inviare per la selezione una foto formato A4. Le opere selezionate saranno richieste in originale per essere esposte alla mostra collegata al Premio. Gli originali delle Opere saranno restituite agli autori al termine delle esposizioni.

Categoria 4 - Studenti - Sez. E1, E2, E3:

E1: poesia; E2: prosa; E3: Arte. Gli studenti, come singoli o gruppi classe possono presentare una poesia e/o un brano di prosa e/o un disegno o dipinto in formato A4, o un oggetto, ispirato al tema dato; saranno suddivisi in Scuola Primaria, Secondaria di I grado, Secondaria di II grado, Università.

La premiazione avverrà

a Verona nel mese di Novembre 2008 (daremo ampia notizia a partire dalla seconda metà di settembre 2008). Saranno premiati i primi tre classificati di ciascuna sezione delle categorie 1, 2, 3 e ai tre primi classificati di ciascuno dei settori per gli studenti. I premiati riceveranno targa personalizzata e diploma di merito redatto dalla Giuria. Verranno inoltre assegnati premi di varia natura messi a disposizione da Enti collaboratori. Tutte le opere che parteciperanno alla Rassegna verranno raccolte in varie antologie multimediali che saranno distribuite ai partecipanti e ai presenti alla cerimonia di premiazione.

La commissione esaminatrice è composta da membri qualificati la cui identità sarà resa nota solo dopo il lavoro di valutazione; il giudizio espresso sarà insindacabile. Gli autori selezionati verranno contattati personalmente.

Ci si riserva la possibilità di pubblicare un eventuale volume antologico delle migliori opere partecipanti con una importante casa editrice italiana.

Per ulteriori chiarimenti è possibile contattare la segreteria del Premio al numero 328.8994604 o scrivendo all'indirizzo mail: segreteria@embrioniadi.it.

Presidente del Premio:

Avv. Marialuisa Tezza,

Presidente della Giuria:

Prof. Gaspare Adamo D'Aguanno,

Direttore del Premio:

Dott. Massimiliano Musso.

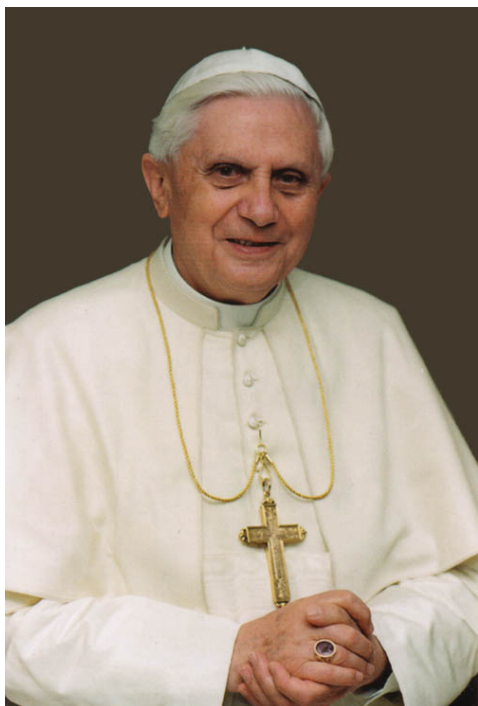
Il Premio è realizzato in collaborazione con il programma radiofonico Fratello Embrione, con la Scuola Poetica di Struttura Nuova e con il patrocinio di sette Comuni della Provincia di Verona: Angiari, Bovolone, Grezzana, Lavagno, San Martino, Villa Bartolomea e Zevio.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com



PAPA BENEDETTO XVI AL NUOVO AMBASCIATORE DI ISRAELE

Mordechay Lewy ha presentato le lettere credenziali al Santo Padre lunedì 12 maggio in Vaticano



“Ancora una volta, offro i miei cordiali auspici in occasione della celebrazione di Israele dei sessanta anni della sua esistenza come Stato.

La Santa Sede si unisce a Lei nel rendere

grazie al Signore perché le aspirazioni del popolo ebraico a una casa nella terra dei loro padri si sono realizzate e, al contempo, spera che giunga presto un tempo di maggiore letizia, quando una pace giusta risolverà il conflitto con i palestinesi.

In particolare, la Santa Sede considera preziose le proprie relazioni diplomatiche con Israele, instaurate quindici anni fa, e attende con ansia l'ulteriore sviluppo di un maggior rispetto, di una maggiore stima e di una crescente collaborazione che ci uniscano.

Fra lo Stato di Israele e la Santa Sede esistono numerose aree di interesse reciproco che si possono esplorare con profitto. Come ha sottolineato, l'eredità giudaico-cristiana dovrebbe spingerci a prendere l'iniziativa di promuovere molte forme di azione umanitaria e sociale nel mondo, non da ultimo combattendo tutte le forme di discriminazione razziale.

Eccellenza, so che condivide la mia preoccupazione per l'allarmante declino della popolazione cristiana nei Paesi del Medio Oriente, incluso Israele, a causa dell'emigrazione. Di certo, i cristiani non sono gli unici a risentire degli effetti dell'insicu-

rezza e della violenza che sono conseguenze dei vari conflitti nella regione, ma, per molti aspetti, sono ora particolarmente vulnerabili.

Prego affinché, per la crescente amicizia fra Israele e la Santa Sede, si possano elaborare modi per assicurare i membri della comunità cristiana affinché possano nutrire la speranza di un futuro sicuro e pacifico nelle loro patrie ancestrali, senza sentirsi costretti a doversi trasferire in altre parti del mondo per costruirsi una nuova vita.

I cristiani in Terra Santa intrattengono da tempo buoni rapporti sia con i musulmani sia con gli ebrei. La loro presenza e il libero esercizio della vita e della missione della Chiesa lì, hanno il potenziale di contribuire in modo significativo a sanare le divisioni fra le due comunità.

Prego affinché possa essere così e invito il suo governo a continuare a elaborare modi per utilizzare la buona volontà dei cristiani sia verso i discendenti naturali del popolo che per primo ha udito la Parola di Dio sia verso i nostri fratelli e le nostre sorelle musulmani che da secoli vivono e praticano il proprio culto nella terra che tutte e tre le tradizioni religiose definiscono “santa”. Comprendo che le difficoltà dei cristiani in Terra Santa sono legate anche alla tensione continua fra le comunità ebraica e palestinese.

La Santa Sede riconosce la legittima necessità di sicurezza e di autodifesa di Israele e condanna fortemente tutte le forme di antisemitismo”.

Dopo il grande successo della visita pastorale a Savona e a Genova, il 17 e il 18 maggio, il Santo Padre presiederà le seguenti cerimonie in Italia:

Sabato 14 e domenica 15 giugno: Visita Pastorale a S. Maria di Leuca e a Brindisi

Sabato 28 giugno: Roma ore 18, Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura, Primi Vespri della Solennità per l'apertura dell'Anno Paolino

Domenica 29 giugno: Solennità dei Santi Pietro e Paolo: ore 9:30, nella Basilica Vaticana, S. Messa e imposizione del Pallio ai Metropoliti

Venerdì 15 agosto: ore 8, Castel Gandolfo (RM), Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso da Villanova, Santa Messa.

L'ULTIMA VEGGENTE DI FATIMA: SUOR LUCIA DOS SANTOS

Il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Arcivescovo emerito di Genova, è un canavesano nato il 2 dicembre 1934 a Romano Canavese (Provincia di Torino e Diocesi di Ivrea), quinto di otto figli.

Il "primo ministro" vaticano, è stato l'inviato speciale di Papa Giovanni Paolo II presso suor Lucia, "l'ultima veggente". La sua è dunque una testimonianza di valore storico su quello che accadde il 13 maggio 1917, a Fatima, dove la Madonna apparve per la prima volta ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco. Documenti inediti che raccontano l'esperienza mistica che ha segnato il Novecento e rivelano importanti particolari che gettano nuova luce sul miracolo. Il Cardinale Bertone nelle ultime pagine de *L'ultima veggente* risponde alle domande del giornalista Vaticanista Rai Giuseppe de Carli.

Lucia Dos Santos ha dieci anni quando, il 13 maggio 1917, la Vergine appare a lei e ai suoi cugini, Jacinta e Francisco Marto, e vive nel villaggio di Aljustrel in Portogallo. Le apparizioni si ripetono altre cinque volte, ogni 13 del mese, fino a ottobre. Verranno riconosciute dal vescovo di Leiria come «degne di fede» nel 1930, dopo un processo iniziato il 3 maggio 1922. Lucia intanto il 17 giugno 1921 entra in un collegio delle religiose di Santa Dorotea, a Porto. I due cugini, Francisco, morto nel 1919, e Jacinta, morta nel 1920, saranno beatificati da Wojtyła il 13 maggio 2000, giorno in cui viene svelato il terzo segreto, contenuto in un manoscritto redatto da Lucia nel 1944 e consegnato nel 1957 a Giovanni XXIII. L'«ultima veggente di Fatima» entra nel 1928 tra le Dorotee a Tuy in Spagna. Grazie alle sue parole Pio XII consacrerà a Maria la Chiesa e il genere umano (nel 1942) e la Russia (1952). Nel 1948 suor Lucia entra nel Carmelo di Santa Teresa a Coimbra. Nel 1949 emette la professione solenne, in quello stesso convento dove morirà il 13 febbraio 2005, a 97 anni.

PAPA BENEDETTO XVI SULLA FAMIGLIA

Dal discorso pronunciato dal Santo Padre Benedetto XVI nel ricevere venerdì 16 maggio in udienza in Vaticano i partecipanti al Forum delle Associazioni Familiari e alla Federazione Europea delle Associazioni Familiari Cattoliche:

“Quest’anno, come vi è ben noto, ricorre il 40° anniversario dell’Enciclica *Humanae vitae* e il 25° di promulgazione della Carta dei diritti della Famiglia, presentata dalla Santa Sede il 22 ottobre 1983. Due documenti tra loro idealmente legati, perché, se il primo ribadisce con forza, andando coraggiosamente controcorrente rispetto alla cultura dominante, la qualità dell’amore degli sposi, non manipolato dall’egoismo e aperto alla vita, il secondo pone in evidenza quei diritti inalienabili che permettono alla famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, di essere la culla naturale della vita umana. In particolare, la Carta dei diritti della Famiglia, indirizzata principalmente ai governi, offre, a chi è investito di responsabilità in ordine al bene comune, un modello e un punto di riferimento per l’elaborazione di un’adeguata legislazione politica della famiglia. Al tempo stesso, essa si dirige a tutte le famiglie ispirandole a coalizzarsi nella difesa e promozione dei loro diritti. Ed il vostro associazionismo, al riguardo, può rappresentare uno strumento quanto mai opportuno per meglio attuare lo spirito della citata Carta dei diritti della Famiglia.

L’amato Pontefice Giovanni Paolo II, a ragione chiamato anche il “Papa della famiglia”, ripeteva che “l’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia” (*Familiaris consortio*, 86). Egli sottolineava spesso il valore insostituibile dell’istituto familiare, secondo il disegno di Dio Creatore e Padre. Anch’io, proprio all’inizio del mio pontificato, aprendo il 6 giugno del 2005 il Convegno della Diocesi di Roma dedicato appunto alla famiglia, ho ribadito che la verità del matrimonio e della famiglia affonda le sue radici nella

verità dell’uomo ed ha trovato attuazione nella storia della salvezza, al cui centro sta la parola: “Dio ama il suo popolo”.

La rivelazione biblica, infatti, è anzitutto espressione di una storia d’amore, la storia dell’alleanza di Dio con gli uomini. Ecco perché la storia dell’amore e dell’unione tra un uomo ed una donna nell’alleanza del matrimonio è stata assunta da Dio come simbolo della storia della salvezza. Proprio per questo, l’unione di vita e di amore, basata sul matrimonio tra un uomo e una donna, che costituisce la

famiglia, rappresenta un insostituibile bene per l’intera società, da non confondere né equiparare ad altri tipi di unione. Ben sappiamo quante sfide incontrino oggi le famiglie, quanto difficile sia realizzare, nelle moderne condizioni sociali, l’ideale della fedeltà e della solidità dell’amore coniugale, avere ed educare dei figli, conservare l’armonia del nucleo familiare. Se, grazie a Dio, ci sono esempi luminosi di famiglie salde e aperte alla cultura della vita e dell’amore, non mancano purtroppo, e sono addirittura in aumento, le crisi matrimoniali e familiari.

Da tante famiglie, che versano in condizioni di preoccupante precarietà, si leva, talvolta persino inconsapevolmente, un grido, una richiesta di aiuto che interpella i responsabili delle pubbliche amministrazioni, delle comunità ecclesiali e delle diverse agenzie educative.

Si rende pertanto sempre più urgente l’impegno di unire le forze per sostenere, con ogni mezzo possibile, le famiglie dal punto di vista sociale ed economico, giuridico e spirituale.

In questo contesto, mi piace sottolineare ed incoraggiare talune iniziative e propo-



ste emerse nel vostro Convegno. Mi riferisco, ad esempio, al lodevole impegno di mobilitare i cittadini a sostegno dell’iniziativa per “Un fisco a misura di famiglia”, affinché i Governi promuovano una politica familiare che offra la possibilità concreta ai genitori di avere dei figli ed educarli in famiglia.

La famiglia, cellula di comunione a fondamento della società, per i credenti è come una “piccola chiesa domestica”, chiamata a rivelare al mondo l’amore di Dio. Cari fratelli e sorelle, aiutate le famiglie ad essere segno visibile di questa verità, a difendere i valori scritti nella stessa natura umana e quindi comuni a tutta l’umanità, ossia la vita, la famiglia e l’educazione.

Non sono principi derivanti da una confessione di fede, ma dall’applicazione della giustizia che rispetta i diritti di ogni uomo. Questa è la vostra missione, care famiglie cristiane! Mai venga meno in voi la fiducia nel Signore e la comunione con Lui nella preghiera e nel costante riferimento alla sua Parola. Sarete così testimoni del suo Amore, non contando semplicemente su risorse umane, ma poggiando saldamente sulla roccia che è Dio, vivificati dalla potenza del suo Spirito.

Maria, Regina della Famiglia, guidi come luminosa Stella di speranza il cammino di tutte le famiglie dell’umanità.

Con questi sentimenti, ben volentieri benedico voi qui presenti e quanti fanno parte delle diverse Associazioni che voi rappresentate”.



“Non illudetevi, fratelli miei. Coloro che corrompono la famiglia non ereditano il regno di Dio. (...)

Quindi non lasciatevi ungero dalla maleodorante dottrina che proviene dal principe di questo mondo, cosicché non vi renda schiavi e vi allontani dalla vita che vi attende”.

Sant’Ignazio d’Antiochia
(lettera agli Efesini, XVI, 1 e XVII, 1)

BALCANI SÌ, BALCANI NO

L'approvazione parlamentare della riforma della polizia a Sarajevo ha permesso l'attuazione della *Dichiarazione di Mostar*, documento multipartito firmato dalle maggiori forze politiche bosniache lo scorso novembre, permettendo alla Bosnia Erzegovina la firma dell'Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA) con l'Unione Europea anche se queste leggi sulla riforma della polizia sono meno ambiziose e controverse del progetto iniziale: un'unica struttura di polizia sotto la guida del Consiglio dei Ministri, e la creazione di regioni di polizia che non tengano conto della linea di separazione tra le due entità.

Questa riforma tende più a soddisfare le condizioni per la firma dell'ASA che a centralizzare le forze di polizia ma nessun partito ha voluto accollarsi il rischio di bloccare il processo di adesione.

L'UE si è accontentata di questo compromesso dopo la dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo, sulla quale i 27 sono divisi. Infatti, l'UE ha sottolineato più volte, in modo alquanto contraddittorio, che l'indipendenza della provincia serba "non rappresenta un precedente", facendo capire che in Bosnia eventuali secessioni unilaterali non verrebbero riconosciute, allo scopo di evitare future tendenze separatiste...

In breve una politica pericolosa, ingiusta e indegna dei valori europei, anche perché finora dopo la firma dell'ASA nessun Paese ha poi mancato l'ingresso nell'Unione.

Firmare l'ASA per scongiurare una futura instabilità, per togliere tentazioni secessioniste ai leader serbo-bosniaci e per rendere più facili le riforme sulla struttura interna dello Stato ricorda, in meno dram-

matico, una purtroppo storica visita a Monaco di Baviera di Chamberlain e Daladier di 70 anni fa.

Sappiamo com'è finita!

E' illusorio credere la Bosnia Erzegovina irreversibilmente sulla strada dell'Unione Europea.

E' profondamente sbagliato per Sarajevo come per Belgrado e Pristina!

Anche la Serbia ha firmato l'ASA il 29 aprile a Lussemburgo e nessuno ha lesinato in toni entusiastici ma questa firma, vincolata alla piena cooperazione di Belgrado con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslava per il processo di ratifica, avrà valore solo se i vincitori delle elezioni dello scorso 11 maggio avranno la volontà di dare seguito all'accordo.

L'ITALIANO: LA SECONDA LINGUA SCELTA DAGLI STUDENTI GRECI

L'italiano, dopo l'inglese, è la prima lingua scelta dagli studenti delle scuole della Grecia e l'obiettivo primario è di inserirla ufficialmente nel programma didattico delle elementari e dei licei, un grande passo culturale che lo Stato ellenico pensa di compiere nel 2009. Finalmente la lingua italiana, oggi in Grecia studiata soprattutto dagli adulti, potrà così coinvolgere anche i bambini dai 9/10 anni, come già accade a Cipro. Da secoli esiste un intenso legame storico tra italiani e greci. Inoltre, il 90% delle importazioni e delle esportazioni commerciali della Grecia sono intraprese con l'Italia.

Salonico, seconda città greca per numero di abitanti e la principale della Regione greca della Macedonia, capitale europea della Cultura nel 1997, conta due università: l'Università "Aristotele", il più grande ateneo greco, fondato nel 1926, e l'Università di Macedonia; dal punto di vista economico è città portuale e importante centro commerciale e industriale nonché snodo rilevante per i trasporti dell'Europa Sud-Orientale.



BELGRADO

A Belgrado, nel palazzo della presidenza serba, la Fiat ha firmato un memorandum d'intesa con la Zastava Auto, che prevede l'acquisizione del 70% del pacchetto della società serba per 700 milioni di euro. La fabbrica di Kragujevac ha ricevuto negli anni '50 un aiuto dalla Fiat. Erano presenti il capo dello Stato ed il Ministro dell'economia serbo.

DUE NUOVE PUBBLICAZIONI

Sur les traces de vos ancêtres à Paris: dopo dieci anni è stata aggiornata la guida che aiuta a trovare qualcuno che ha vissuto a Parigi o nell'antica provincia della Senna nei secoli XIX e XX. Il volume di 150 pagine ha bellissime illustrazioni.

Dessins d'élèves du collège Sainte-Barbe (1849-1855) di Brigitte Lainé: 103 disegni realizzati da 60 alunni del prestigioso Collegio S. Barba di Parigi dal 1849 al 1855.

SARDEGNA PER LA CONVENTION EUROPEA DEL PAESAGGIO

A Piastany (Slovacchia), alla settima riunione degli *Atelier del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio*, la Sardegna ha presentato il proprio Piano paesaggistico regionale a circa 200 rappresentanti governativi, esperti e professionisti provenienti dall'Europa e da altri continenti, che hanno mostrato grande attenzione ed interesse per l'esperienza inaugurata dalla Regione Sardegna, definita quale "approccio di alta qualità" e "ottimo esempio di gestione del territorio". Il tema della riunione è stato *Il paesaggio nelle politiche di gestione del territorio e la governance: verso una gestione integrata del territorio* ha permesso di riflettere sul legame tra le sfide cui dovrà rispondere l'Europa nei prossimi vent'anni (migrazioni, aumento della domanda di alloggi, servizi e investimenti industriali, agricoli e di infrastrutture, ricorso alle energie rinnovabili) e la gestione del territorio e l'urbanistica. Il Piano paesaggistico regionale, unica buona prassi presentata per l'Italia, segnalata dal Ministero dei Beni culturali, è stato presentato ai circa 200 rappresentanti governativi, esperti e professionisti provenienti dall'Europa e da altri Continenti, che hanno mostrato grande attenzione ed interesse per l'esperienza inaugurata dalla Regione Sardegna, definita quale "approccio di alta qualità" e "ottimo esempio di gestione del territorio".

Adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 ed entrata in vigore il 1° marzo 2004, la *Convenzione europea del paesaggio* promuove la protezione e la gestione dei paesaggi europei, nonché l'organizzazione della cooperazione europea in tale ambito.

ISRAELE E L'ITALIA

Il primo maggio corrisponde all'importante data ebraica del *Giorno della Shoà e dell'eroismo*, istituito nel 1952 per commemorare la fine tragica della rivolta del Ghetto di Varsavia del 1943. Lo sterminio ebraico e la resistenza ebraica si intersecano così in un'unica celebrazione, senza contrapporre l'immagine eroica dei resistenti ebrei attivi, poco numerosi, alla moltitudine degli ebrei vittime passive che potrebbe svalutare le virtù eroiche di coloro che sono stati vittime perché non potevano difendersi o perché sceglievano di non farlo. Rav Israel Meir Lau ha proposto che questo giorno si chiamasse il *Giorno dell'eroismo della Shoà*.

Alle 10 (le 9 in Italia) Israele si è fermato per due minuti - la durata dell'ululato delle sirene - per ricordare i sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti. Mentre le sirene ululavano la gente nelle strade si è irrigidita sull'attenti, il traffico automobilistico si è bloccato e tutte le attività sono stati interrotte. Le bandiere nazionali pendono a mezz'asta dagli edifici pubblici, i luoghi di ritrovo sono chiusi e tutte le emittenti dedicano programmi di rievocazione e di testimonianze di sopravvissuti ai campi e musica adatta all'occasione. Alla Knesset è cominciata alle ore 11 la lettura dei nomi delle vittime dell'Olocausto e lo stesso è

avvenuto anche in altre località.

Il Moked primaverile si è aperto il 1 maggio a Forte dei Marmi con importanti interventi, tra i quali *L'idea ebraica di nazione: lo stato etico, politica e etica* di Shmuel Wygoda (Docente di Filosofia Università Ebraica di Gerusalemme), *Diritti civili e libertà di culto* di Francesco Lucrezi (Docente di Diritto a Napoli), *Il "relativismo" nella cultura moderna e nell'ebraismo attuale* di Irene Kajon (Docente di Filosofia a Roma La Sapienza) ed *Etica dell'Informazione* di Mario Pirani (giornalista).

Il 2 maggio è stato dedicato ad una gita a La Spezia, Lerici e Portovenere, poi Kabbalat Shabbat ed Oneg Shabbat. Il 3 maggio *Kiddush e Parashat Ha-shavua* a cura del Rabbino Capo di Bologna rav Alberto Sermoneta, *Laicità e libertà di culto in Italia e in Israele* di Francesco Lucrezi (docente di Diritto, università di Salerno), *Mordekhai tra Torà e politica* del Rabbino Capo di Torino rav Alberto Somekh e *Bioetica ebraica e leggi dello Stato* di rav Gianfranco Di Segni, biologo al Cnr e Docente di Talmud Collegio Rabbinico Italiano. La giornata conclusiva di domenica 4 maggio è stata dedicata ad un approfondimento interno alla comunità su *Etica e politiche culturali comunitarie* con incontro e dibattito fra il Presidente

UCEI e i Rabbini e Presidenti delle Comunità.

Proprio il 1° maggio, *Giorno della Shoà e dell'eroismo*, ad una settimana dall'apertura ufficiale della Fiera del Libro 2008 a Torino, si sono riaccese le polemiche che imperversano da mesi per la designazione di Israele come Paese ospite della Fiera. Alcuni giovani dei centri sociali della capitale sabauda hanno bruciato due bandiere israeliane e una americana, "un atto di inciviltà inammissibile in uno stato democratico" subito condannato dal CMI. Questi atteggiamenti seguono i fatti inaccettabili del 25 aprile a Roma quando, scambiate per bandiere di Israele, le bandiere della Brigata Ebraica che sfilavano, sono state contestate e fischiate, insieme ai sopravvissuti della Shoah.

Si deve però notare che, di fronte alla minaccia di boicottaggio, è insorto un forte schieramento di persone e di gruppi per contrastare coloro che vorrebbero negare il diritto all'esistenza di Israele e della sua cultura. La società italiana ha creato un fronte compatto e deciso che ha capovolto in positivo la situazione e ha attribuito alla celebrazione del sessantesimo anniversario dello Stato di Israele altri e più profondi significati.

L'ITALIA ALL'EXPO 2010 DI SHANGHAI

È stato presentato ufficialmente a Shanghai il progetto del Padiglione Italiano per il World Expo 2010, realizzato dall'Arch. Giampaolo Imbrighi, vincitore del concorso di idee indetto dal Commissariato Generale del Governo Italiano per l'Expo 2010. Erano presenti il Commissario Generale del Governo per l'Expo, l'Ambasciatore d'Italia in Cina, il Commissario Generale dello *Shanghai World Expo 2010*, autorità italiane e della stampa locale e italiana. Il progetto, intitolato *Città dell'Uomo*, tema ufficiale prescelto dall'Italia per la sua partecipazione all'Expo, si propone di esaltare i valori culturali italiani in termini contemporanei. Il Padiglione italiano (3.600 mq. per un'altezza di 18 metri), testimonierà, attraverso l'impiego di materiali innovativi e tecnologie bioclimatiche d'avanguardia, la capacità italiana di innovare nel rispetto della tradizione e dell'ambiente.

ITALIA - USA

A Washington, presso il Dipartimento di Stato, si è svolta la IX Riunione di revisione dell'Accordo di Cooperazione Scientifica e Tecnologica tra Italia e Usa. La delegazione italiana è stata guidata dal Consigliere Stefano Beltrame, Capo dell'Ufficio Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, mentre quella USA, dall'Ambasciatore Reno Harnish, Principal Deputy Assistant Secretary, presso il Dipartimento di Stato. Nell'ampia panoramica delle attività svolte nelle aree scientifiche di maggior interesse per entrambi i Paesi, sono state messi in rilievo le scienze di base, le scienze biomediche, le scienze della terra e del cambiamento climatico, le scienze e le tecnologie spaziali, l'energia, l'informatica e le comunicazioni, la robotica, le nanotecnologie e le tecnologie applicate ai beni culturali. Sono stati introdotti nuovi programmi di cooperazione per favorire lo scambio di scienziati e la collaborazione su base bilaterale. Inoltre, rappresentanti di Enti di Ricerca di entrambi i paesi hanno discusso alcuni dei principali risultati raggiunti nell'ambito di progetti bilaterali ed eventuali piani futuri.

La Cina ha inaugurato il ponte più lungo del mondo sul mare, collegando il centro finanziario e commerciale di Shanghai alla città portuale e industriale in piena espansione di Ningbo. La struttura a campata lungo 36 km, che attraversa la baia di Hangzhou, nella provincia di Zhejiang, verrà aperta al traffico in via sperimentale. Il viaggio tra Shanghai e Ningbo, le due città portuali più importanti sul delta del fiume Yangtze, passa da quattro ore a due e mezza.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - X

Carlo Bindolini

Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois si spense a Graz il 2 giugno 1805. La città austriaca era stata l'ultima tappa del lungo e triste esilio di questa sfortunata Principessa sabauda, consorte del Conte d'Artois, che era stata costretta a lasciare la Francia nel settembre del 1789, con lo scoppio della rivoluzione.

Rifugiatisi in un primo tempo alla corte di suo padre, il Re di Sardegna Vittorio Amedeo III, dove l'avevano raggiunta anche il marito ed i due figli, i Duchi d'Angoulême e di Berry, alla fine del 1798, con la seconda invasione francese dei Piemonte anche Lei, come tutta la Corte, dovette riprendere ancora una volta la via dell'esilio.

Dopo la partenza della famiglia reale da Torino la sera del 9 dicembre 1798, Maria Teresa d'Artois era rimasta sola nella città ormai alla mercé dei Francesi invasori.

La povera Principessa, abbandonata da tutti, con il suo modesto seguito non sapeva dove andare e dopo molte esitazioni si diresse verso l'Austria, a Klagenfurt, in Carinzia dove arrivò nel 1799 senza dena-

ro. Fu accolta da Principe di Hohenlohe, governatore della città e dal Vescovo Principe di Salm, che fecero il possibile per assicurarle il sostentamento.

Dato che il marito non aveva la possibilità di provvedere a lei, per poter vivere decorosamente Maria Teresa fece appello alla generosità dell'Imperatore d'Austria e dell'Elettore di Sassonia, i quali le vennero in aiuto con del denaro, inoltre l'imperatore le mise a disposizione la casa parrocchiale di Klagenfurt. Anche suo cugino, il Re di Spagna, commosso per le ristrettezze nelle quali versava, le fissò una piccola pensione.

Maria Teresa prese quindi alloggio, con il suo modesto seguito, nella Priesterhaus, cioè la casa parrocchiale, nel centro cittadino di Klagenfurt.

E' in questo austero edificio che Maria Teresa trascorse il periodo dal 1799 all'autunno del 1804 dove visse sotto il nome di Marchesa di Maisons conducendo un'esistenza semplice

centro cittadino, in un palazzo dell'odierna Glockenspielplatz, non lontano dal Duomo e dal Mausoleum.

Già nella primavera del 1805 la Contessa d'Artois avvertì che le proprie forze svanivano lentamente, come una candela che stava per consumarsi.

Alle quattro del mattino del 2 giugno del 1805, Maria Teresa d'Artois concluse in solitudine a Graz la sua esistenza terrena.

Si spense dopo avere ricevuto l'estrema unzione, sola perché, con la discrezione che aveva sempre contraddistinto tutta la sua esistenza, la povera Principessa aveva atteso gli ultimi istanti della propria vita per fare avvisare i figli ed i familiari lontani. Aveva solo quarantanove anni!

Le furono tributate solenni esequie alle quali parteciparono oltre al governatore della provincia gli esponenti della nobiltà locale e del clero, tra i quali il Principe Vescovo di Seckau, Conte von Waldstein.

Il cuore della defunta venne posto in una piccola urna d'argento situata in una nicchia della cripta del Mausoleum di Graz dove venne tumulato il corpo della Contessa d'Artois.

Nel 1839 venne rinvenuto uno scritto con le volontà della defunta dove chiedeva che il suo cuore potesse riposare accanto alla tomba dell'amata cognata, la Regina Maria Clotilde.

Il Duca d'Angoulême in ottemperanza alle ultime volontà della madre chiese il consenso per la traslazione del cuore al Principe di Metternich, che l'autorizzò.

Ancora oggi, mentre le spoglie della Contessa d'Artois riposano nel Mausoleum di Graz, chi si reca a Napoli nella Chiesa di Santa Caterina a Chiaia per visitare la tomba della Venerabile Maria Clotilde può notare alla destra della cappella della Duca di Berry, l'unico "Divina Pastora" il vaso d'alabastro a forma di cono con i manici grigi poggiante su una base a forma di parallelepipedo sormontato da una teca contenente il cuore di Maria Teresa.

Sul vaso si legge questa iscrizione: *«Ici est le cœur de Très haute, très illustre et très puissante Princesse Marie Thérèse de Savoie, Comtesse d'Artois, morte à Graz le 2 Juin 1805»*



Interno della Chiesa di Santa Caterina a Chiaia

e ritirata.

Sola e dimenticata da tutti, familiari compresi, ebbe la gioia di potere riabbracciare il suo figlio secondogenito, Carlo Ferdinando Duca di Berry, l'unico della sua famiglia che si fermò nella città della Carinzia per più di un anno nel 1801. Nell'autunno del 1804 la Contessa d'Artois, che desiderava raggiungere Vienna si recò a Graz, capoluogo della Stiria.

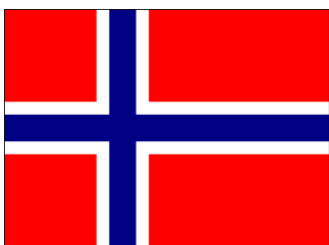
Trovò alloggio nel

La chiesa parrocchiale di Klagenfurt oggi



IL REGNO DI NORVEGIA

La tradizione della monarchia norvegese, anche se sotto forme diverse, ha radici lontane, risalenti a più di mille anni fa. La Norvegia è stata in unione con la Danimarca dal 1381 al 1814, per poi passare in unione con la Svezia dal 1814 al 1905, quando divenne nuovamente indipendente sotto Haakon VII di Norvegia.



Sua Maestà il Re Harald V è nato il 21 febbraio 1937 (lo stesso anno del Re dei Bulgari Simeone II e del Principe di Napoli) a Skaugum, nei pressi di Oslo. Unico figlio del Principe Ereditario Olav (in seguito Re Olav V) e della Principessa Märtha, è stato il primo Principe a nascere in Norvegia dai tempi di Re Olav IV Haakonsson (nato nel 1370). Le due sorelle maggiori del Principe Harald, la Principessa Ragnhild e la Principessa Astrid, sono nate nel 1930 e nel 1932, ma all'epoca soltanto i figli maschi potevano ascendere al trono. Quando i nazisti invasero la Norvegia il 9 aprile 1940, il Principe Harald andò in Svezia con la madre e le so-

relle, poi negli Stati Uniti, e fece ritorno in Norvegia nel 1945.

Dopo aver terminato gli studi superiori, entrò alla Scuola Norvegese per Ufficiali di Cavalleria e proseguì frequentando l'Accademia Militare per terminare la propria educazione militare.

Divenne Principe Ereditario il 21 settembre 1957, quando il padre fu incoronato come Re Olav V.

Al termine dei propri studi militari, egli si recò ad Oxford, dove fu studente (1960-62) e dove si dedicò alle scienze sociali, alla storia e all'economia al Balliol College. Dopo aver aspettato nove anni per l'approvazione del matrimonio, il 29 agosto 1968 il Principe Ereditario sposò Sonja Haraldsen, non nobile.

Re Harald è salito al trono il 17 gennaio 1991, alla morte del padre.

Sua Maestà la Regina Sonja è nata il 4 luglio 1937 a Oslo, diplomandosi a Losanna. Rientrata in Norvegia per ulteriori studi, ha ottenuto un diploma di laurea (in francese, inglese e storia dell'arte) all'Università di Oslo. Il 29 agosto 1968 ha sposato il Principe Ereditario Harald nel Duomo di Oslo, diventando così Principessa Reale di Norvegia.

Sua Altezza il Principe Reale Haakon è nato il 20 luglio 1973 ad Oslo, secondogenito e l'unico figlio maschio dei Principi Ereditari oggi Sovrani di Norvegia. All'epoca della nascita del Principe, la successione al trono era riservata soltanto ai figli maschi e, nonostante la Principessa Märtha Louise sia di due anni più grande, il Principe Haakon Magnus è nato erede al Trono. La Costituzione norvegese è stata modificata da allora e adesso le donne hanno la possibilità di salire al trono. Il Principe Haakon Magnus è stato battezzato nella Cappella del Palazzo Reale il 20 settembre 1973 e i padrini sono stati i tre monarchi scandinavi: Re di Norvegia Olav V, Re di Svezia Carlo XVI Gustavo e la Regina di Danimarca Margherita II. Egli è divenuto Principe Ereditario quando il padre è salito al trono il 17 gennaio 1991. Il 25 agosto 2001 il Principe Ereditario ha sposato nel Duomo di Oslo Mette-Marit Tjessem-Høiby, nata il 19 agosto 1973.



Re Harald V

Sua Altezza la Principessa Ingrid Alexandra è nata ad Oslo dai Principi Ereditari ed è la seconda nella linea di successione al trono di Norvegia. Il 17 aprile 2004, la Principessa è stata battezzata nella Cappella di Palazzo a Oslo. I suoi padrini e madrine sono il Re Harald V, il Principe Reale Fredrik di Danimarca, la Principessa Reale Victoria di Svezia, il Principe Reale Felipe delle Asturie, la Principessa Märtha Louise e Marit Tjessem.

Il Principe Sverre Magnus è nato il 3 dicembre 2005 ad Oslo dai Principi Ereditari, terzo erede legittimo al trono dopo suo padre e sua sorella, Sua Altezza Reale la Principessa Ingrid Alexandra. Il 4 marzo 2006 il Principe è stato battezzato nella Cappella del Palazzo Reale a Oslo. La Principessa Märtha Louise è nata il 22 settembre 1971 ad Oslo. È la primogenita di Re Harald e della Regina Sonja ed è stata chiamata Märtha in onore della nonna paterna, la Principessa Reale Märtha di Norvegia, e Louise in onore della sua trisnonna, la Regina Louise di Danimarca, figlia di Carlo XV di Svezia e madre di Haakon VII di Norvegia.

La successione al trono di Norvegia era riservata ai soli figli maschi fino ad alcuni anni fa, quando la Costituzione è stata modificata, così il fratello della Principessa, il Principe Haakon Magnus, sebbene di due anni più giovane, è stato designato ad ascendere al trono.



A Parigi, il 19 marzo 2008, è stato inaugurato ufficialmente alla Corte dei Conti un ritratto di Napoleone I, dipinto da Georges Devillers (1807 - 1809), acquisito all'asta il 14 novembre 2007 con il sostegno del Ministero della Cultura e della Cassa dei Depositari. Ora l'opera è nello scalone d'onore di Palazzo Cambon, sede della Corte dei Conti.

CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - V

Beatrice Paccani

Nominata Reggente, Chrestienne si dedicò subito all'importante problema dei rapporti con la Francia, scrivendo al fratello Re Luigi XIII di prenderla sotto la sua protezione, mentre da lontano i Cognati, che non si rassegnavano ad essere esclusi dalla Reggenza la scongiuravano di non rinnovare l'alleanza militare con la Francia. Anche Madama Reale desiderava la pace e, con l'appoggio di Filippo d'Agliè cercò di opporsi alle azioni diplomatiche francesi. Richelieu infatti non nasceva più le sue mire sul Ducato di Savoia.

Nella primavera del 1638 ricominciò la guerra, gli Spagnoli avevano dato l'assalto a Vercelli e la Duchessa cercò di accordarsi segretamente con loro per ottenere una tregua e nel giugno successivo fu costretta a rinnovare il trattato d'alleanza "offensiva e difensiva" contro la Spagna, ponendosi però completamente nelle mani di Richelieu, intanto gli Spagnoli occuparono Vercelli. Il 4 ottobre 1638 il piccolo Duca di Savoia, Francesco Giacinto morì a soli sei anni d'età, spegnendosi nella "stanza dei gigli" dell'amato palazzo del Valentino e questo fatto fu per Chrestienne una grandissimo dolore. Con la morte del primogenito Madama Reale assunse nuovamente la reggenza per il secondogenito Carlo Emanuele II, di quattro anni d'età. Il Cardinale Maurizio, divenuto erede possibile in caso di morte del nipote, cerca di rientrare a Torino, ma giunto a Chieri desiste dall'impresa. Ciononostante scrive alla cognata per rassicurarla delle sue intenzioni, mentre in uno scambio di lettere con il fratello Tommaso di Carignano si accorda per un deciso intervento in Piemonte, assicuratosi dell'appoggio degli Stati Italiani avversi alla Francia. Nel febbraio del 1639 anche il Principe Tommaso, lasciate le Fiandre, parte per l'Italia ed il 28 marzo occupa Chiasso al comando delle milizie spagnole. E' l'inizio della guerra civile tra i "Principisti" ed i "Madamisti".

I primi, che si fregiavano di una coccarda azzurra ed erano favorevoli al ritorno dei Principi Sabaudi, per avversione al governo della "straniera" che si firmava negli Atti Ufficiali "Chrestienne de France soeur du Roy Christianissime".

I "Madamisti", assai inferiori di numero, si fregiavano della coccarda bianco-azzurra, secondo i colori di Francia e di Savoia. Madama Reale allontanò i figli da Torino e li mandò al sicuro a Chambéry.

Il 14 aprile il Principe Tommaso schierava le sue artiglierie al Monte dei Cappuccini e di lì incominciava a bombardare Torino. Mentre il Principe aveva raggiunto con le sue truppe il Valentino con la speranza che i cittadini a lui fedeli si sarebbero sollevati ed avrebbero aperto le porte di Torino, Madama Reale fece arrestare i più accesi "Principisti" ed iniziò l'arruolamento. Intanto anche il Canavese, il Biellese e la Valle d'Aosta giurarono fedeltà ai Principi, mentre Asti gli apriva le porte il Cardinale Maurizio occupava Fossano, Saluzzo e Cuneo. Intanto a Torino cominciavano a circolare scritte ed opuscoli ostili alla Reggente e inneggianti ai Principi che danneggiavano pubblicamente l'immagine di Chrestienne, che in libello "Gli amori di Madama Reale" veniva dipinta come una donna di facili costumi. La notte del 27 luglio gli spagnoli e le truppe del Principe Tommaso riuscirono ad entrare in Torino grazie al tradimento di esponenti della milizia. Madama Reale, informata del tradimento, protetta dalle poche guardie a lei fedeli, riuscì ad uscire dal Castello portando con sé le sue gioie e 70.000 doppie e seguita dalle dame a lei fedeli si rifugiò nella Cittadella.

Iniziò un fuoco incrociato tra la guarnigione che dalla Cittadella sparava sulla città e le violente cannonate spagnole che colpirono le mura del mastio, mentre Madama Reale, sul ponte levatoio, tra un centinaio di arcieri, armata di una pesante sciabola, con in capo l'elmo piumato e protetta da una lucente corazza, guidava all'assalto al grido di "Savoia! Avanti Savoia!" Arrivò perfino a togliersi l'elmo piumato lasciando liberi al vento i suoi capelli biondi ed affrontare un corpo a corpo con l'avversario per sospingerlo nel fossato, poi venne riportata dal Conte di Fleury nella fortezza. Solo ai primi di agosto del 1639 la Duchessa, con la sua piccola Corte, scortata dalla cavalleria francese, partì per la Savoia ed unirsi ai suoi figli. Intanto la città di Torino era sottoposta al fuoco dei Francesi che dalla Cittadella sparavano sulla città ed al saccheggio degli Spagnoli.

Mentre le cognate di "Madama Reale" purificavano e facevano benedire gli appartamenti abitati da Chrestienne e da Filippo d'Agliè, facendole cospargere di acqua benedetta, la Reggente, che era stata costretta a permettere ai Francesi di porre la loro guarnigione a Susa, rifiutava



Madama Reale

energicamente di cedere loro la fortezza di Montmélian e, consapevole delle macchinazioni del Cardinale Richelieu, prima di recarsi a Grenoble per incontrare suo fratello, Re Luigi XIII, poneva al sicuro il piccolo Carlo Emanuele II nella fortezza di Montmélian. Il 28 settembre 1639 Chrestienne venne ricevuta a Grenoble dal reale fratello con l'etichetta degna della figlia di un Re. L'incontro tra i due fu affettuoso, ma la Reggente non esitò a manifestare al fratello la sua diffidenza verso il Cardinale Richelieu, che tra l'altro costringeva a vivere in esilio la loro anziana madre, Maria de' Medici.

Seguì poi un incontro tra Chrestienne e Richelieu, nel quale il Cardinale chiese la consegna del Ducato alla Francia e l'invio del giovane Duca a Parigi per esservi educato con il Delfino. Chrestienne reagì con dignità e fierezza, oltre che con scaltrezza ed abilità diplomatica, ai ripetuti tentativi ed alle non troppo velate minacce del Cardinale, dimostrando così di sapere anteporre agli interessi della Francia quelli della sua patria d'adozione. Ribadì che le precarie condizioni di salute impedivano al piccolo Carlo Emanuele II di lasciare la Savoia e rifiutò energicamente la cessione del territorio e di altre fortificazioni dello Stato sabauda, motivando il suo diniego con la sua posizione di reggente e tutrice impossibilitata a prendere decisioni senza il consenso del consiglio, a rischio di perdere il diritto di tutela e di reggenza.

Sostenuta ed assistita dal fedele Filippo d'Agliè, Chrestienne difese con fermezza quel "terreno inviolabile" che doveva trasmettere a suo figlio e non fece alcuna concessione. L'8 ottobre successivo la Reggente lasciò Grenoble con la sua Corte per ritornare a Chambéry, lieta di ricongiungersi agli amati figli.

RE CARLO ALBERTO, RIFONDATORE DELL'ACCADEMIA TORINESE

Fondata nel 1652, la Compagnia di S. Luca diventerà la Regia Accademia Albertina due secoli dopo

L'Accademia torinese si può considerare una delle più antiche d'Italia. Nella prima metà del Seicento è attiva a Torino una *Università dei Pittori, Scultori e Architetti*, che diventa, sotto il Duca di Savoia Carlo Emanuele II nel 1652, *Compagnia di S. Luca*, e che assumerà per la prima volta - ma definitivamente - l'appellativo di Accademia nel 1678, quando Maria Giovanna di Savoia-Nemours, reggente per il figlio minore di Vittorio Amedeo II, fonda l'*Accademia dei Pittori, Scultori e Archi-*



tetti, ispirandosi al modello dell'*Académie Royale* di Parigi.

Dopo altre riforme, in particolare sotto Re Vittorio Amedeo III (1778), dal 1833 si attua una vera e propria "rifondazione" ad opera del Re di Sardegna Carlo Alberto: alla *Regia Accademia Albertina* viene assegnata una nuova sede nell'edificio tuttora occupato; viene inoltre dotata di una significativa Pinacoteca, dove confluiscono le collezioni del Marchese Monsignor Mossi di Morano e i preziosi cartoni gaudenziani già di proprietà sabauda. Tra la fine dell'

800 e l'inizio del '900 l'Accademia accompagna degnamente il passaggio dal realismo all'arte nuova, nella direzione dell'ecllettismo, del Liberty e di un rinnovamento delle tematiche, con la pittura di paesaggio e di genere, che vede come protagonisti Antonio Fontanesi, Giacomo Grosso, Cesare Ferro, e con la scultura di Vincenzo Vela, Odoardo Tabacchi ed Edoardo Rubino.

L'*Albertina* consuma l'ultima svolta a cominciare dall'inizio degli anni Quaranta, con l'apporto di alcuni significativi rappresentanti della cultura figurativa torinese aggiornati sui modelli dell'avanguardia mitteleuropea e francese: Casorati, Paulucci e poi Menzio per la pittura, Cherchi per la scultura, Calandri per l'incisione, Kaneclin per la scenografia, ottimamente coadiuvati da validi assistenti come Galvano, Scropo, Davico, che documentano gli sviluppi dell'arte nell'immediato dopoguerra.

In questi ultimi anni l'*Accademia Albertina* si è ulteriormente trasformata e rinnovata, promuovendo numerose iniziative didattiche e culturali. Da segnalare, nella fattispecie, la riorganizzazione e la riapertura al pubblico della Pinacoteca, il restauro del palazzo e la razionalizzazione degli spazi interni (tuttora in corso), l'intensa attività di mostre, conferenze, seminari e manifestazioni, la massiccia introduzione dell'informatica nell'Accademia e l'istituzione del nuovo corso sperimentale di *Conservazione e Restauro* a partire dall'anno scolastico 1997-98.

Le *Accademie delle Belle Arti* hanno il fine di preparare all'esercizio dell'arte, e rappresentano il più elevato livello dell'istruzione artistica dello Stato. Sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico, e svolgono correlate attività di produzione, sono dotate di personalità giuridica e godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile. Esse istituiscono e attivano corsi di formazione ai quali si accede con il Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado previo esame di ammissione, nonché corsi di perfezionamento e di specializzazione. Le predette Istituzioni rilasciano specifici diplomi accademici di primo e secondo livello, nonché di perfezionamento, di specializzazione e di formazione alla ricerca in campo artistico.

I titoli rilasciati da tali istituzioni sono equipollenti ai titoli di studio universitari. È esentato dall'esame di ammissione chi è in possesso del diploma di maturità di Arte Applicata o del Diploma di Maturità Artistica di Prima Sezione, nonché di diplomi di Maturità Sperimentale previsti dal D.M. 1793 del 12/7/93. L'iscrizione all'Accademia è incompatibile con quella ad altri corsi universitari o di pari livello. I diplomi di licenza dell'Accademia costituiscono titoli validi per l'ammissione a cattedre di insegnamento negli istituti di istruzione secondaria, per l'ammissione ai pubblici concorsi e per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego.

AMBIENTE

La Santa Sede ha aderito alla Convenzione di Vienna sulla Protezione dello Strato dell'Ozono e del Protocollo di Montreal sulle Sostanze che riducono lo strato dell'ozono, ed ai suoi quattro emendamenti: Londra (1990), Copenhagen (1992), Montreal (1997) e Pechino (1999). Così, la Santa Sede incoraggia tutta la comunità internazionale a promuovere risolutamente un'autentica cooperazione tra politica, scienza ed economia. Lo Strumento d'Accesso è stato depositato, presso il quartier generale dell'ONU a New York, dall'Arcivescovo Celestino Migliore, allora Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente vaticano.

CONTINGENTE ITALIANO IN CIAD

Il Generale C.A. Giuseppe Valotto, Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, ha fatto visita al Contingente italiano ed al comando Eufor schierati ad Abechè nella base di Camp "Croc", in Ciad. L'alto ufficiale, accompagnato dal Medical Advisor del Coi, Piervalerio Manfroni, è stato aggiornato sugli ultimi sviluppi operativi dell'operazione durante un briefing tenuto dal Col. Paolo Capitini presso il Comando dell'eufor Fhq. La visita è poi proseguita nel settore di schieramento della T.F. Ippocrate dove il Col. Angelo Turi, Comandante del Contingente, ha illustrato i punti salienti che caratterizzano l'attività dell'Unità. Il Gen. Valotto si è quindi spostato al Role 2, dove il direttore dell'Ospedale da Campo, Arnaldo Gallucci, ha evidenziato la completezza e l'avanguardia delle attrezzature ospedaliere in dotazione all'unità sanitaria, nonché la professionalità del personale medico e paramedico che la compone. Dopo aver ricevuto gli onori del personale al comando del Ten. Col. Giuseppe Morsellino, il Gen. C.A. Valotto ha concluso la propria visita ad Abechè rivolgendosi ai militari del Contingente italiano esprimendo, in nome del Paese, soddisfazione e riconoscenza per il lavoro svolto ed i risultati conseguiti in un contesto delicato ed impegnativo sia dal punto di vista militare che sociale.

IL CMI ONORA I CADUTI A REDIPUGLIA



Comunicato del CMI letto il 24 maggio a Redipuglia, nel corso del tradizionale pellegrinaggio annuale.

La commemorazione dei defunti e l'anniversario dell'inizio della I guerra mondiale, IV Guerra d'Indipendenza, ci portano a pregare in questo luogo benedetto, dove attendono la resurrezione circa 100.000 caduti tra i quali molti ignoti agli uomini, ma conosciuti da Dio.

Uomini che hanno dato la vita per la Patria, per la libertà e per la pace, senza ricercare plauso e senza esibizionismo, consapevoli del loro essere italiani che compirono il loro dovere con amore, onestà, valore, coraggio, coscienza, umiltà,



dedizione e spesso con fede, al grido di "Avanti, Savoia!".

Siamo debitori a questi ed a tutti i Caduti e siamo orgogliosi di tutti coloro che hanno combattuto per il raggiungimento dei confini naturali della Patria, opera coronata nell'arco di soli 70 anni dal Re di Sardegna Carlo Alberto e dai Re d'Italia Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III.

Mentre eleviamo al Signore la preghiera

di suffragio per le loro anime e per tutti i soldati che hanno combattuto e combattuto ancora oggi per la libertà, la pace e la giustizia, affidiamo a Dio tutti i valorosi militari che fanno parte del Contingente italiano impegnato nelle diverse missioni internazionali di pace e chiediamo per noi la grazia di poter servire Dio e la Patria con onore, umiltà e dedizione, per essere pronti ad incontrare il Salvatore al termine del nostro pellegrinaggio terreno.

LA RESISTENZA DEI SOLDATI DELL'ESERCITO REGIO



Nella recente ricorrenza del 25 aprile, che dovrebbe unire l'intera Nazione, è stato poco ricordato il contributo alla liberazione dal nazi-fascismo che venne dato, a fianco dei partigiani, dai Caduti dell'Esercito regolare: furono più di 80.000.

Ad essi si affiancarono i Caduti delle formazioni partigiane formate dai soldati della IV Armata, la Brigata "Amendola", la Brigata "Piave", la Brigata "Scordia" di Cavarzerani in Cansiglio, le formazioni dei comandanti Longhi, Genovesi, De Prada e Lombardini, operanti in Val d'Ossola e in Val di Toce, il Reggimento "Italia Libera", il gruppo "Berta" di Tullio Benedetti, la banda comandata da

Manrico Duceschi ("Pippo") e la banda di Bosco Martese, che agiva nel Teramano. E infine l'organismo militare più importante: quello di Enrico Martini Mauri, che operò nel basso Piemonte, ed i Carabinieri-



Nelle immagini: soldati dell'Esercito Regio (inquadriati nel Primo Raggruppamento Motorizzato - PGM), alla battaglia di Montelungo. A lato, in alto: lo stemma del PGM. Sotto: il Sacrario dei Caduti a Montelungo

ri, molti dei quali si sacrificarono generosamente nella guerra di liberazione. Soldato fedele all'Esercito Regio fu anche il più giovane Caduto nella guerra di liberazione: il sedicenne torinese Jimmy Curreno.

Caddero per l'Italia, al di sopra d'ogni condizionamento ideologico o partitico.



Alberto Casirati

(da: "la Repubblica", 4 maggio 2008)





Parte della delegazione AIRH con il Comandante dei Lagunari

Grande festa il 16 aprile al Reggimento Lagunari Serenissima presso la Caserma Edmondo Matter MOVIM, per il cambio del Comandante tra il Col. f. (lag.) t. SG Luigi Chiapperini cedente ed il Ten. Col. f. (lag.) ISSMI Arturo Nitti, subentrante. Nell'ambito della cerimonia l'Associazione Internazionale Regina Elena ha consegnato 6 Diplomi di Benemerita al personale che maggiormente si è distinto, durante la missione "Libano 1", distribuendo alle popolazioni bisognose medicinali ed aiuti umanitari generosamente inviati dal benemerito sodalizio apolitico. Sono stati consegnati al Col. Com.te Luigi Chiapperini, al Magg. Medico Andrea Polo, al Ten Medico Ezio Amorizzo, al Ten Enrico Massaria, al 1° Mar. Santo Moretti ed al 1° C.le Magg. Antonino Saccata.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, C. Brambilla, G. Casella, A. Casirati, N. Condorelli, O. Franco, L. Gabanizza, A. Grondona, C. Leonardo, O. Mamone, C. Raponi, V. Rastrelli, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

- 02 Giugno 1882 Muore a Caprera Giuseppe Garibaldi
- 03 Giugno Onomastico di S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia
- 03 Giugno 1853 Muore a Torino il Conte Cesare Balbo
- 03 Giugno 1869 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto l'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 04 Giugno 1440 Il Duca Amedeo VIII è a Basilea e viene eletto Papa Felice V
- 04 Giugno 1877 Alla domanda del Sindaco di Alba di "requisire il monastero della Maddalena per uso caserma", Re Vittorio Emanuele II risponde negativamente
- 04 Giugno 1911 In Roma Re Vittorio Emanuele III inaugura il Vittoriano
- 04 Giugno 1944 Roma liberata dai nazisti
- 04 Giugno 1945 Un professore romeno, Andrej, già internato nel campo di concentramento di Buchenwald dove morì S.A.R. la Principessa Mafalda, è stato ricevuto dalle LL.MM. Vittorio Emanuele III ed Elena per riferire a viva voce particolari sulla vita e sulla fine della povera Principessa (al diario del Gen. Puntoni "parla Vittorio Emanuele III")
- 05 Giugno 1861 Muore a Torino Camillo Benso Conte di Cavour
- 05 Giugno 1946 La Regina Maria José e i Principi Reali lasciano Roma
- 05 Giugno 1952 Nella caserma capoluogo legionare dei Carabinieri di Napoli inaugurazione di un busto del Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto
- 06 Giugno 1814 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Arma dei Reali Carabinieri
- 06 Giugno 1946 La Regina Maria José e i Principi Reali lasciano l'Italia
- 07 Giugno 1914 Re Vittorio Emanuele III consegna la Bandiera di Combattimento al Corpo della Regia Guardia di Finanza
- 07 Giugno 1946 Re Umberto II è ricevuto in Vaticano da Papa Pio XII
- 08 Giugno 1947 A Palidoro (RM), inaugurazione del monumento alla memoria del Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto
- 9-11 Giugno 1946 Napoli: cadono al grido di *Viva il Re!* i giovani di Via Medina
- 13 Giugno 1946 Partenza da Roma per un definitivo esilio di Re Umberto II
- 14 Giugno 1877 Istituzione del Corpo Militare del S.M.O. di Malta
- 14 Giugno 1984 Papa Giovanni Paolo II riceve in udienza a Berna S.A.R. il Principe di Napoli e famiglia.

RICONOSCENZA

OPERA PIA CORBETTA

Pietro e Figlio Ing. Giuseppe

Associazione Internazionale Regina Elena
Delegazione Prov.le di Novara

Signor Presidente,

La nostra Casa, il personale tutto e il Consiglio di Amministrazione ringrazia per la donazione di 520.00 euro ricevuta in occasione delle festività di S.ta Giuliana, in memoria del nostro amato Don Giuseppe Sempio.

Essendo la nostra Casa di Risposo un'Istituzione che vorremmo al passo con i tempi, ci stiamo impegnando per aver un'animazione sempre più all'avanguardia. Dopo aver sperimentato il corso di decoupage, e il corso di lettura (tutti e due i progetti hanno avuto un grande successo), il nostro prossimo obiettivo sarà la cinematerapia. Per realizzare tale progetto ci vorrebbe un televisore almeno a 32 pollici e un lettore DVD che andremo prossimamente ad acquistare con la Vostra preziosa donazione.

Certi di aver reso un altro sogno realizzato per il nostro istituto, grazie a Voi, cogliamo l'occasione per porgerVi i nostri migliori saluti.

Borgolavezzaro, 7 marzo 2008

Il Direttore

Dott. sa Giovanna Motta



AUGURI

Ad Alda Croce, sorella del noto filosofo e Presidente onoraria del Centro Pannunzio che ha compiuto i suoi primi 90 anni; alla Prof. Chantal Delsol accolta all'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia; Fiammetta Jahreiss Montagnani, eletta Presidente del Consiglio Comunale di Zurigo; al Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, dal Papa promosso all'Ordine dei Vescovi, assegnandogli il Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati; all'On. Dr. Antonio Tajani, capo delegazione al Parlamento Europeo, nominato Commissario Europeo con delega ai Trasporti; ad Arnaldo Pomodoro, nominato Uomo del 2008 dall'Associazione degli Amici del Museo di Tel Aviv; a Mordechai Lewy, nuovo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede; a Mons. Guido Marini, Maestro delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, al quale il Consiglio Comunale di Serrapetrona ha conferito la cittadinanza onoraria; a Robert Thomson, nominato Direttore editoriale del WSJ; al Monsignore Alceste Catella, finora Vicario Generale della Diocesi di Biella, eletto Vescovo di Casale Monferrato; all'On. Christian Estrosi, Sindaco di Nizza, rieletto Deputato delle Alpi marittime.

www.informazione.campania.it

L'11 aprile, è stata una giornata dedicata alla Carità, alla Beneficenza. In mattinata una Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, guidata dal Cav. Rodolfo Armenio ha fatto visita alla Parrocchia S. Giuseppe portando cioccolato per i bambini dell'oratorio parrocchiale, il Rev. Parroco Don Ferdinando Ciani Passeri ha promesso preghiere per tutti i Soci.

Nel pomeriggio a Pompei, la Delegazione dell'A.I.R.E con il Sacerdote Don Domenico Arcaro, hanno fatto visita la Comunità Incontro, donato pasta e maglioni per i ragazzi, la Comunità Incontro è la 9a comunità di Don Pierino Gelmini che si trova nella nostra Regione. L'Associazione Internazionale Regina Elena e Auchan Pompei da vari mesi stanno portando viveri e aiuti.

TRICOLORE ADERISCE ALLA CIM

CARTA COSTITUZIONALE

Preambolo



Consideriamo Monarchica ogni nazione, governo, organizzazione o individuo che vanti l'instaurazione o la preservazione di un sistema politico organizzato attorno ad un potere incarnato e sovrano, capace di preservare le libertà naturali disponendo duna forte indipendenza nei riguardi delle oligarchie economico-politiche.

La Monarchia non un sistema politico universale. Per molti popoli e nazioni costituisce una realtà felice o l'aspirazione verso una società più giusta e in grado di tutelare gli interessi dei suoi membri.

Noi viviamo in un mondo sempre più globalizzato che tende a livellare le realtà umane, culturali, storiche, economiche, filosofiche e religiose mentre la Monarchia consiste posizionare il fattore umano al centro delle preoccupazioni politiche, la mondializzazione, al contrario, tende a fare dell'umano un semplice parametro di sviluppo economico. Di fronte a questa globalizzazione divorante delle identità, i diversi partiti, gruppi, organizzazioni e giornali monarchici, lottano individualmente, senza nessuna concentrazione verticale, limitandosi ad avvicinamenti congiunturali o informali.

I. Gli obiettivi

In tutte le parti del mondo, grazie alle loro azioni e campagne, i Monarchici hanno accumulato delle esperienze e delle pratiche politiche proprie, sperimentando diverse strategie, prodotto testi dottrinali, condotto riflessioni su soggetti di varia natura. Ciò che un Monarchico Italiano scrive, un Monarchico Francese lo ignora, ciò che un Monarchico Francese ha praticato, un Monarchico Belga non lo sa, ciò che vive attualmente un Monarchico Belga, un Monarchico Canadese non fa che intravederlo; quanti Monarchici in Europa sanno ciò che le Monarchie Cambogiane o Marocchine stanno edificando? Non abbiamo la pretesa di voler formare o costituire un Partito Monarchico Internazionale. Le nostre realtà nazionali, i nostri rispettivi obiettivi, sarebbero in contraddizione con una tale utopia. Pertanto non possiamo continuare a lottare ignorando deliberatamente o per pigrizia, le lotte e le aspirazioni dei nostri vicini Monarchici, in tutte le parti del mondo. E giunto il momento di federare le energie.

Abbiamo, gli uni e gli altri accumulato un capitale di esperienze che dobbiamo poter condividere e assemblare per il beneficio di tutti.

Questo assemblaggio si articolerà politicamente in un ufficio che sarà battezzato Conferenza Internazionale Monarchica

(CIM) e materialmente grazie a diverse attrezzature tecniche che sarà opportuno definire.

II. Gli Attori

Sono e saranno implicati:

- a- L'insieme dei partiti, movimenti, gruppi e organizzazioni politiche Monarchiche;
- b- L'insieme di giornali, riviste, siti internet e blogs monarchici;
- c- L'insieme delle associazioni, fondazioni, circoli monarchici a vocazione culturale, patrimoniale e memoriale;
- d- L'insieme dei sindacati, federazioni e confederazioni monarchiche professionali;
- e- L'insieme dei movimenti e organizzazioni monarchiche di gioventù.

III. Sovranità dei signatari

Ogni membro rimane assolutamente padrone dei propri orientamenti politici, filosofici, dinastici, religiosi, economici, tattici e strategici. Non sarà fatta nessuna differenza tra un monarchico che si definisce politicamente di destra, di sinistra, del centro o apolitico.

In nessun caso La Conferenza Internazionale Monarchica (CIM), potrà sostituirsi alle istanze nazionali dei partiti, movimenti e giornali membri.

IV. Organizzazione

La base della Conferenza Internazionale Monarchica (CIM) è definita negli statuti.

AGENDA

Lunedì 2 giugno - Crea (AL) Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Sacro Monte

Venerdì 6 - Sabato 7 giugno - La Trinité (Nizza) VIII Pellegrinaggio annuale al Santuario di Nostra Signora di Laghet, a cura dell'Opera Principessa di Piemonte onlus

Venerdì 6 - Domenica 8 giugno - Parigi II Salon des Solidarités al Parc Floral

Sabato 7 - Domenica 8 giugno - Cotignac (Francia) Primo simposio europeo su San Giuseppe al Santuario di Nostra Signora delle Grazie di Cotignac, a cura dell' AIRH

Domenica 8 giugno - Parigi Nella Cattedrale, S. Messa d'azione di grazia, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, nel 350° anniversario della fondazione delle Missions Etrangères de Paris

Martedì 10 giugno - Parigi Recital nella Cattedrale Notre-Dame nell'ambito delle celebrazioni del 70° anniversario della morte di Louis Vierne, organista della Grande Organo della Cattedrale (1900-37), compositore e pedagoga

Sabato 14 - Domenica 15 giugno - S. Maria di Leuca e Brindisi Visita pastorale di Papa Benedetto XVI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com